

## 34.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	2167	LINDNER . . . . .	2175
<b>Disegni di legge:</b>		MORO DINO . . . . .	2204
( <i>Dichiarazione di urgenza</i> ) . . . . .	2167	NATTA . . . . .	2173, 2182
( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	2180, 2188	NICOSIA . . . . .	2173, 2182, 2186 2194, 2201, 2204
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione</i> ):		RAICICH, <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	2175
Delega al Governo per l'emanazione di		REGGIANI . . . . .	2198
norme sullo stato giuridico del perso-		SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istru-</i>	
nale direttivo, ispettivo e docente del-		zione . . . . .	2174, 2176, 2180, 2185, 2204
la scuola materna, elementare, secon-		SPISELLA, <i>Relatore per la maggioranza</i>	2178
daria e artistica, nonché su aspetti			2203
peculiari dello stato giuridico del perso-		TEDESCHI . . . . .	2169, 2185, 2188
nale non insegnante ( <i>Urgenza</i> ) (304)	2168	<b>Proposte di legge:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2168	( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	2167
BIASINI . . . . .	2192	( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	2167
BUZZI . . . . .	2190, 2202	( <i>Dichiarazione di urgenza</i> ) . . . . .	2167
CASTIGLIONE . . . . .	2196, 2203	<b>Interrogazioni</b> ( <i>Annunzio</i> ):	
CHIARANTE . . . . .	2189, 2195, 2204	PRESIDENTE . . . . .	2204
D'ALEMA . . . . .	2189	MALAGUGINI . . . . .	2204
FINELLI . . . . .	2199	<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	2182, 2186
GIANNANTONI . . . . .	2189	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	2205
GIOMO . . . . .	2186, 2193		

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16.**

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Battaglia, Caiati e Taviani sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LOSPINOSO SEVERINI: « Modifica all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, e abrogazione degli articoli 18 e 19 dello stesso decreto, concernente l'attuazione del piano delle opere irrigue e degli acquedotti » (970);

LOSPINOSO SEVERINI: « Modifica all'articolo 1 della legge 25 maggio 1962, n. 545, che detta norme relative alla nomina dei capi d'istituti delle scuole d'istruzione media, classica, scientifica, tecnica, magistrale e delle scuole di avviamento commerciale » (971);

GIOMO ed altri: « Istituzione del difensore civico » (972);

BOLDRINI ed altri: « Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici » (973);

AIARDI: « Disciplina dei centri di raccolta per il deposito, la demolizione e la vendita di autoveicoli fuori uso » (974);

LAFORGIA ed altri: « Determinazione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli esercenti attività commerciali » (975);

LETTIERI e PISANU: « Modifica all'ordinamento didattico universitario concernente la istituzione di un corso di laurea in medicina odonto-stomatologica presso la facoltà di medicina e chirurgia » (976);

MICIELI PIETRO ed altri: « Proroga delle disposizioni per la regolarizzazione del titolo della proprietà rurale » (977);

ZOLLA ed altri: « Trasformazione della scuola triennale a fini speciali di scienze e arti nel campo della stampa del politecnico di Torino in facoltà di arte e scienza della stampa » (978).

Saranno stampate e distribuite,

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. La IV Commissione (Giustizia) nella riunione di ieri, in sede legislativa, ha approvato i seguenti provvedimenti:

REALE ORONZO ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (23);

CASTELLI ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (68);

IOTTI LEONILDE ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (76);

BOZZI ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (145), in un testo unificato e con il titolo: « Riforma del diritto di famiglia » (23-68-76-145) e l'assorbimento della proposta di legge FORTUNA ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (356), la quale pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Dichiarazione di urgenza  
di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare democratico cristiano ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi degli articoli 69 e 107 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

GALLONI e GIOIA: « Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti » (120).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Comunico, altresì, che il presidente del gruppo parlamentare democratico cristiano ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi

dell'articolo 69 del regolamento, per il seguente disegno di legge:

« Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi » (758).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Comunico, infine, che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto la dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, per la seguente proposta di legge:

BOLDRINI ed altri: « Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali » (420).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (304).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante.

Passiamo all'articolo 3, che era stato precedentemente accantonato, del seguente tenore:

« Lo stato giuridico riconsidererà la posizione del personale direttivo, ispettivo e docente nei suoi vari aspetti anche economici, tenuto conto dei rapporti stabiliti con la legge 28 luglio 1961, n. 831, nella prospettiva di un miglioramento quantitativo e qualitativo delle prestazioni richieste nella nuova struttura della scuola.

Saranno riordinati i ruoli, tenuto conto del titolo richiesto per l'accesso all'insegnamento, del grado della scuola, dell'impegno culturale e professionale e, per il personale direttivo ed ispettivo, anche delle responsa-

bilità connesse con l'esercizio delle funzioni relative.

Si farà luogo, altresì, alla ristrutturazione delle carriere, in modo da eliminare le anomalie esistenti e da armonizzare meglio la carriera degli insegnanti.

Saranno previste forme di abbreviazione della carriera per le quali, in sostituzione dei concorsi di merito distinto, si terrà conto dei risultati dell'aggiornamento culturale e professionale ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

Lo stato giuridico rivaluterà la posizione del personale direttivo, ispettivo e docente, nei suoi vari aspetti, anche in conseguenza dei maggiori impegni culturali e professionali già in atto e di quelli richiesti dalla presente legge, con particolare riguardo alle attività di autoaggiornamento, alla partecipazione agli organi collegiali della scuola, ai rapporti con gli altri docenti ai fini dell'azione di coordinamento didattico e interdisciplinare, ai rapporti con gli altri operatori ed esperti che collaborano all'attività educativa della scuola con assistenza medico socio psico pedagogica, alla presenza nelle attività di partecipazione degli alunni nella vita della scuola, ai rapporti con le famiglie, nonché all'obbligo di sostituire, nei limiti dell'orario di servizio di cui al numero 3) del successivo articolo 4, i colleghi assenti.

Il trattamento economico accessorio del personale direttivo, ispettivo e docente sarà migliorato nella misura media mensile di lire 20.000 dal 1° ottobre 1973, di lire 30.000 dal 1° gennaio 1974 e di lire 35.000 per l'anno 1975. L'aumento sarà attribuito, in misura differenziata, in base alle effettive prestazioni di servizio nella prospettiva di unificazione dei ruoli prevista dal comma successivo. I ruoli saranno gradualmente riordinati prevedendo, per il personale docente, un ruolo nel quale saranno inquadrati i docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto il diploma di laurea o il diploma di istituto superiore ed altro ruolo nel quale saranno inquadrati i docenti di materie per il cui insegnamento è richiesto attualmente il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o equipollente. I predetti ruoli saranno internamente articolati in modo diverso a seconda che il servizio sia prestato nella scuola materna ed elementare, nella scuola di istruzione secondaria di primo grado e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado o artistica.

I docenti di insegnamenti per i quali non sia prevista una classe di abilitazione sono inquadrati in uno dei due ruoli in analogia ai docenti di insegnamenti affini.

**3. 10.** **Governo.**

Avverto altresì che la Commissione bilancio ha esaminato in data odierna questo emendamento del Governo e i subemendamenti ad esso presentati e ha adottato, a maggioranza, la seguente decisione:

« La Commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole sul nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo (emendamento 3. 10) a condizione che risulti integrato dalla indicazione di spesa e copertura implicata a carico dell'esercizio finanziario 1973. La Commissione ha ritenuto di poter suggerire il seguente comma aggiuntivo:

” All'onere derivante dall'attuazione della presente legge e valutato in lire 36 miliardi per l'anno finanziario 1973, si fa fronte mediante riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ”.

La Commissione ha invece deliberato di esprimere parere contrario sugli emendamenti Tedeschi ed altri (3. 10. 1), Tedeschi ed altri (3. 10. 2), Grilli ed altri (3. 10. 8), Nicosia ed altri (3. 10. 9), Tedeschi ed altri (3. 10. 3), Tedeschi ed altri (3. 10. 4), Tedeschi ed altri (3. 10. 5), Tedeschi ed altri (3. 10. 6), poiché tali emendamenti implicherebbero una ulteriore maggiore spesa in misura non determinata e certamente non fronteggiabile con i mezzi finanziari reperiti a copertura dell'onere derivante dal nuovo testo dell'articolo 3 del disegno di legge proposto dal Governo ».

Passiamo allo svolgimento dei subemendamenti presentati all'emendamento del Governo.

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Al secondo comma, sopprimere la parola: accessorio.*

**3. 10. 1.** **Tedeschi, Picciotto, Raicich, D'Alema.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: misura media mensile, con le parole: misura minima mensile.*

**3. 10. 2.** **Tedeschi, Chiarante, Picciotto, D'Alema.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: 1° ottobre 1973, e: 1° gennaio 1974, rispettiva-*

*mente con le parole: 1° ottobre 1972, e: 1° gennaio 1973.*

**3. 10. 3.** **Tedeschi, Chiarante, Giannantoni, Tessari, D'Alema.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: per l'anno 1975, con le parole: per l'anno 1974.*

**3. 10. 4.** **Tedeschi, Raicich, Vitale, D'Alema.**

*Al secondo comma, sopprimere le parole da: L'aumento sarà attribuito, fino alle parole: dal comma successivo.*

**3. 10. 5.** **Tedeschi, Raicich, Picciotto, Giannantoni, D'Alema.**

*Al secondo comma, sopprimere la parola: gradualmente.*

**3. 10. 6.** **Tedeschi, Giannantoni, Chiarante, D'Alema.**

*Al secondo comma, sopprimere le parole da: I predetti ruoli, fino alla fine del comma.*

**3. 10. 7.** **D'Alema, Tedeschi.**

**TEDESCHI.** Chiedo di svolgere io questi subemendamenti.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TEDESCHI.** Signor Presidente, questi subemendamenti presentati al nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo sono necessari. Si tratta, infatti, di cercare di impedire che anche questo emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 3, si muova sulla linea di altre correzioni peggiorative apportate al testo del disegno di legge trasmesso dalla Commissione all'Assemblea. Cosicché anche in tema di trattamento economico — nel caso, per noi e per gli insegnanti deprecabile, che venisse respinto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 presentato dal nostro gruppo — si avrebbe un peggioramento del testo sottoposto dalla Commissione all'Assemblea.

Il testo della Commissione, infatti, dettava che il nuovo trattamento economico del personale docente sarebbe stato rivisto in sede di decreti delegati, ma si diceva che in tale revisione si sarebbe dovuto tener conto delle posizioni acquisite dagli insegnanti in base alla legge n. 831. Con quella legge gli insegnanti avevano acquisito un trattamento preferenziale rispetto alle altre carriere dello Stato in quanto fruivano, all'inizio della carriera, di un coefficiente anticipato. Vale a dire che,

dopo la legge n. 249, il testo della Commissione avrebbe comportato l'obbligo per il Governo, in occasione della revisione del trattamento economico degli insegnanti, di abbreviare di almeno un parametro la carriera del personale docente di tutti gli ordini di scuola.

Credo che i colleghi sappiano che la differenza tra il parametro iniziale 208 per i maestri e il parametro 220 previsto dal testo della Commissione o altri maggiori previsti per le carriere delle posizioni più elevate, corrispondeva ad un *quantum* superiore alle misure che ora propone il Governo. Il Governo infatti propone un aumento medio di 20 mila lire al mese dal 1° ottobre 1973: ciò, per molte delle carriere di cui si parla, costituirebbe un aumento inferiore a quello già contenuto, pure nella formulazione piuttosto confusa, nell'attuale testo della Commissione e che era stato già approvato nella scorsa legislatura dalla Camera.

L'aspetto più negativo è che mentre il testo originario parlava comunque di questo aumento dello stipendio, il Governo, nonostante la proroga di 24 ore chiesta ed ottenuta, si presenta con una linea che elude completamente il problema. Anzi, secondo la logica, se non a termini di regolamento, l'emendamento del Governo mi sembrerebbe improponibile. Con il provvedimento sullo stato giuridico si dà infatti la delega al Governo di rivedere il trattamento economico del personale, cioè lo sviluppo delle carriere, mentre quello proposto dal Governo è in sostanza un emendamento al disegno di legge n. 305 che è stato già approvato dalle Camere. La proposta del Governo, infatti, si limita ad aggiungere qualche cosa all'indennità accessoria che un mese fa è stata proposta dal Governo ed è già divenuta legge, la cui approvazione avvenne anche perché il Governo affermò che si trattava di una soluzione del tutto provvisoria fino all'approvazione del disegno di legge riguardante lo stato giuridico, come per dare quasi una specie di pegno agli insegnanti per dimostrare la volontà di volere affrontare il vero problema.

Nel « Comitato dei nove » noi abbiamo avvertito i colleghi della maggioranza che il Governo con il suo emendamento proponeva di togliere anche gli aumenti che erano stati concessi con il disegno di legge n. 305, divenuto poi legge 8 agosto 1972, n. 483. Era chiaro che il Governo a chi aveva dato 30 mila lire di aumento un mese fa, in quel modo veniva a dargliene 20 o 25 mila, tanto che la maggioranza ha dovuto frettolosamente aggiungere un subemendamento con il quale si corregge

non tanto l'emendamento del Governo all'articolo 3 di questa legge quanto il primo articolo del disegno di legge n. 305, divenuto poi legge 8 agosto 1972, n. 483.

Il primo dei nostri emendamenti soppressivi chiede che sia soppresso l'aggettivo « accessorio » aggiunto all'espressione « trattamento economico ». Che cosa significa, infatti, « trattamento economico accessorio »? L'onorevole ministro della pubblica istruzione dovrebbe sapere che il ricorso ai trattamenti accessori crea grossi problemi con i quali l'amministrazione deve poi misurarsi e in merito ai quali lo stesso ministro è costretto poi esprimere il suo disaccordo.

Riferire i miglioramenti al trattamento economico accessorio significa, ad esempio, escludere da ogni aumento tutti i docenti i quali verranno a trovarsi in posizione di aspettativa, di comando sindacale, di malattia. Dei miglioramenti previsti dall'articolo 3, così come è formulato, essi non godrebbero in alcun modo.

Vi è poi un altro aspetto della questione che non varrebbe nemmeno la pena di richiamare ma che non è fuor di luogo sottolineare, e cioè che gli aumenti riferiti alle indennità accessorie non inciderebbero minimamente sul trattamento pensionistico degli insegnanti. Il Governo, cioè, tende ad aumentare una voce che non fa parte dello stipendio dei docenti pretendendo invece in questo modo di definire il nuovo trattamento economico nello stato giuridico degli insegnanti. Non vorrei provocare da parte del ministro reazioni analoghe a quella registratasi nella seduta di ieri, ma mi sia consentito di definire quanto meno inqualificabile questo atteggiamento del Governo. Si sta recitando una farsa, signor Presidente! Un mese fa si è approvato un provvedimento che, si diceva, aveva carattere provvisorio, sino all'approvazione dello stato giuridico; ora che siamo arrivati all'approvazione degli articoli del disegno di legge sullo stato giuridico che dovrebbero disciplinare quella materia, si viene a chiedere in sostanza un allargamento del provvedimento provvisorio!

È evidente la precisa volontà del Governo di non affrontare seriamente questo problema. Ecco perché, nell'ipotesi che i miglioramenti proposti con altri emendamenti nostri e di altri gruppi non siano approvati, noi proponiamo questo emendamento soppressivo, in modo che almeno questi modesti miglioramenti entrino a far parte dello stipendio e non delle indennità accessorie degli insegnanti.

Chiediamo inoltre di sopprimere il riferimento alla misura « media » di aumento prevista dall'emendamento del Governo. Riteniamo infatti che i calcoli elaborati dalla maggioranza non siano esatti: non so se ciò è avvenuto per volontà del ministro della pubblica istruzione o se egli stesso è diventato vittima della propaganda dell'onorevole Maglodi.

Il secondo comma dell'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 3 afferma che il trattamento economico dei docenti « sarà migliorato nella misura media mensile di lire 20 mila »; ma che cosa significa questo aggettivo « media », onorevole ministro? Rispetto a quali parametri viene calcolata questa media?

Sembra di poter affermare che i miglioramenti saranno concessi sulla base di alcune fasce retributive, riguardanti ad esempio la prima i dirigenti, la seconda i docenti che dovrebbero entrare nel configurato ruolo dei laureati, la terza gli insegnanti che dovrebbero essere inclusi nel progettato « ruolo B ».

Ma allora qui dobbiamo essere chiari. Se stabiliamo che la misura di aumento minimo è di 20 mila lire, allora sappiamo che se, per esempio, si decide di dare tanto ai maestri, tanto ai professori laureati, tanto ai presidi e direttori, ognuno avrà almeno 20 mila lire. In questo caso possiamo accettare per buone le cifre che ci presenta il ministro quando dice: « 36 miliardi per l'ultimo trimestre del 1973 ». Infatti su questa cifra è facile fare un conto — vi sarebbe comunque da dire qualche cosa anche a questo proposito — 12 miliardi al mese (ottenuti moltiplicando 20 mila per 600 mila) in tre mesi diventano 36 miliardi. Ma io posso fare anche questa ipotesi: se il Governo intende che con i decreti delegati la misura dell'aumento verrà ripartita — qui infatti si dà al Governo soltanto l'indicazione di una media — in questo modo, per fare un esempio: si potrebbe prefigurare un aumento di 26 mila lire ai presidi, agli ispettori, ai dirigenti, di 20 mila lire a quelli che possono ambire a entrare nel ruolo A, di 15 mila lire ai maestri, ed allora si vedrebbe che la somma globale (a proposito di questa si è già lanciata — indegno spettacolo! — ieri sera la televisione indicando le centinaia di miliardi che occorrerebbero) prevista per tutto questo complesso in 465 miliardi, in effetti verrebbe ridotta di almeno un terzo. Ognuno comprende facilmente il perché. Infatti i presidi, i dirigenti saranno circa 40 mila, gli altri insegnanti 200 mila, i maestri 260 mila. Se si fa la media, e questo postula

che gli aumenti vengano diversamente distribuiti fra le varie categorie, ci si rende conto, ad esempio, che sul trimestre del 1973, basandosi sull'ipotesi da me fatta poco fa, l'impegno di spesa scenderebbe da 36 a 24 miliardi, cioè con una riduzione di un terzo. Analogamente, *grosso modo*, avverrebbe per la previsione dei 198 miliardi dal 1° gennaio 1974 e successivamente per la previsione dei 231 miliardi, prevedibili sulla media di 35 mila lire per il 1975.

Allora la spesa globale in realtà verrebbe a ridursi nonostante quanto avete fatto dire già a tutta l'Italia, ieri sera, molto tempestivamente, ché la televisione sa tutto ancor prima che la Camera conosca gli emendamenti del Governo: i « compari » del Governo dal video ieri sera predicavano a tutta l'Italia questa falsa notizia come è loro abitudine quando si tratta di dare informazioni.

Questo è il motivo per il quale noi chiediamo che alla parola « media », venga sostituita la parola « minima », altrimenti non si comprende che cosa si vuol dare in concreto.

Noi proponiamo poi la soppressione della parte che dice: « L'aumento sarà attribuito in misura differenziata in base alle effettive prestazioni di servizio nella prospettiva di unificazione dei ruoli prevista dal comma successivo ». Io so che il ministro ha il diritto di esprimere il proprio parere alla fine, però faccio rilevare che egli avrebbe fatto bene ad illustrare questo suo emendamento. Sfidò infatti tutti i colleghi, anche quelli che si ritengono i più intelligenti, a dare una spiegazione del contenuto di questo emendamento. Siamo di fronte a un insieme di parole affastellate, caotiche, prive di senso. Si comprende soltanto, vagamente e lontanamente, che si fa un altro passo indietro anche rispetto al problema della unificazione dei ruoli. Infatti, onorevoli colleghi, non dimentichiamo che l'articolo 3 toccava due aspetti, quello del trattamento economico e quello della nuova strutturazione dei ruoli. Nel testo ora proposto dal Governo si afferma che i ruoli saranno gradualmente riordinati. Che vuol dire « gradualmente »? Che il Governo potrà emettere decreti delegati in base ai quali nel 2000 tutti i diplomati saranno immessi nel ruolo B, per il 2050 tutti i laureati saranno nel ruolo A, per il 3000 avremo il ruolo unico? Non è questo un modo serio di affrontare problemi di tanta delicatezza. Noi dobbiamo fare delle leggi, non delle dichiarazioni di principio, perché stiamo formulando articoli che sono suscettibili anche di essere peggiorati in futuro, come sempre avviene, dalle

norme di applicazione. Il Ministero della pubblica istruzione, infatti, detiene il primato nell'emissione di ordinanze e circolari con le quali contraddice e vanifica anche le leggi più chiare. Occorre dunque sopprimere la parola « gradualmente ».

Onorevoli colleghi della maggioranza, questi due ruoli li volete fare o no? Questo è il vostro dovere non solo di fronte a noi, perché noi abbiamo capito che non volete farli, ma davanti al paese, agli insegnanti, alla scuola. E non potete parlare di soluzioni in prospettiva.

Chiediamo anche la soppressione del comma che recita: « I predetti ruoli saranno internamente articolati in modo diverso a seconda che il servizio sia prestato nella scuola materna ed elementare, nella scuola di istruzione secondaria di primo grado e negli istituti di istruzione secondaria ». In altri termini, voi non proponete più il ruolo per i laureati e quello per i diplomati, né prevedete con certezza l'abolizione del ruolo C, ma semmai prevedete, così come il re Umberto insigniva della croce di cavaliere chiunque, di iscrivere i maestri nel ruolo B, stabilendo che essi avranno uno stipendio inferiore agli insegnanti dello stesso ruolo che insegnano nella scuola media. Così, al professore laureato della media dell'obbligo direte: ti consentiamo di considerarti teoricamente alla pari di colui che insegna negli istituti superiori, ma in effetti la tua carriera sarà più lenta, ed in pratica verrai retribuito in maniera diversa.

Questo sistema equivale alla conservazione di ciò che avete solennemente affermato e che continuate a ripetere di voler cambiare con questo provvedimento, cioè alla conservazione della gerarchia dei valori scolastici. E continuate a credere che chi insegna al liceo sia più importante di chi insegna alla scuola media, e che quest'ultimo sia più importante di chi insegna alla scuola elementare. Ora, siamo tutti d'accordo nel desiderare che in futuro avvenga una unificazione anche del livello di preparazione del personale docente, ma voi, prigionieri delle spinte corporative che vi aggrediscono da ogni parte, provenienti dalla miriade dei « sindacatini » autonomi con i quali fornicate, attraverso le varie incarnazioni ministeriali, non sapete in effetti come salvarvi. Vorreste dare al maestro il titolo di professore come l'insegnante di scuola media, ma non osate, perché protesterebbero gli altri. Come diceva Trilussa, non si improvvisa un popolo di eroi là dove predicano i conigli... Poiché avete predicato

sempre il corporativismo come strumento per modificare la scuola, ne siete oggi prigionieri, né dimostrate la volontà di liberarvene.

Che significa dare vita a due ruoli? Vuol dire creare all'interno degli stessi altri tre o quattro sottoruoli; vuol dire ancora confusione, significa cristallizzare in modo anche peggiore dell'attuale la situazione cui ci troviamo di fronte.

Queste le ragioni degli emendamenti da noi presentati. Se valesse la logica, credo che gli onorevoli colleghi della maggioranza dovrebbero tenerne conto. Sarei, però, probabilmente un ingenuo se mi facessi di queste illusioni. Sono certo, invece, che su questo problema, gestito, con « compari » di vario tipo, dal Governo, nell'ambito del sindacalismo autonomo, si arriverà ad uno scontro. Gli insegnanti, onorevole ministro, non possono accontentarsi di una sorta di assicurazione contro la svalutazione del denaro. Con le cifre proposte dal disegno di legge, essendo la svalutazione — è lo stesso Governo che ce ne informa — del sei per cento l'anno, i maestri fra tre anni si vedrebbero aumentato lo stipendio in misura minore della decurtazione subita da quest'ultimo a seguito della svalutazione.

Partiti dall'idea di dover ristrutturare la carriera economica degli insegnanti, per renderla confacente al loro impegno, all'interesse della scuola e così via (ne avete sprecate di belle parole nel corso della discussione generale, onorevoli colleghi della maggioranza!), siete giunti a ben poca cosa. La montagna ha davvero partorito un topolino! Noi siamo per altro persuasi che gli insegnanti italiani non si accontenterebbero di questo « topolino ». Riconosceranno in esso, come hanno dovuto altre volte fare, una beffa, la nuova ultima beffa. E tutto ciò, nonostante le cose che l'onorevole Andreotti si affrettò a dire in questa sede, presentando alle Camere il suo Governo.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente subemendamento:

*Al secondo comma sostituire le parole:* Il trattamento economico accessorio del personale direttivo, ispettivo e docente sarà migliorato nella misura media mensile di lire 20 mila dal 1° ottobre 1973, di lire 30 mila dal 1° gennaio 1974 e di lire 35 mila per l'anno 1975, *con le altre:* I decreti delegati stabiliranno anche il nuovo trattamento economico per i due ruoli; esso dovrà svilupparsi mediante la fissazione di classi retributive, assumendo come retribuzione annua iniziale per il ruolo A lire 2.256.460 e per il ruolo B lire 1.786.000.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Le quattro classi retributive saranno distribuite in modo che le ultime tre del ruolo *B* coincidano con le prime tre del ruolo *A*.

3. 10. 11.

**Natta.**

L'onorevole Natta ha facoltà di svolgerlo.

**NATTA.** Signor Presidente, si tratta di un subemendamento presentato per precauzione. Esso ripropone l'emendamento di fondo da noi avanzato al testo del disegno di legge, e tende ad evitare che, essendo il testo del Governo interamente sostitutivo, venga in qualche modo preclusa la possibilità di votare la nostra proposta. Anche l'articolo al nostro esame è una norma complessa; più che un articolo è quasi una legge. Non come l'articolo 4 votato ieri, che rappresentava in realtà una serie di articoli, ma certo anche la norma cui facciamo riferimento questa sera, relativa al trattamento economico degli insegnanti, ha aspetti diversi. Ritengo che due siano innanzitutto essenziali: quello del carattere e della entità dei miglioramenti agli insegnanti; quello della decorrenza, dei tempi cioè dai quali detto miglioramento deve avere inizio. Per l'uno e per l'altro aspetto ritengo che nel momento in cui arriveremo al voto ci renderemo conto tutti delle proporzioni e del significato delle diverse posizioni, anche perché e per l'uno e per l'altro aspetto non sto qui a ricordare quanto abbiamo affermato già ampiamente nel corso del dibattito. Parliamo tutti — certamente, anche l'opposizione, ma in primo luogo le forze di Governo e la maggioranza — da ripetuti impegni e da affermazioni solenni nei confronti degli insegnanti italiani, i quali non credo potranno essere non dico soddisfatti, ma nemmeno prendere in considerazione come una soluzione seria la proposta contenuta nel nuovo testo dell'articolo 3 formulato dal Governo.

Comunque, per quanto riguarda il subemendamento, io mi preoccupo, signor Presidente, che sia possibile votare, prima di giungere alle cifre indicate dal Governo, una ipotesi di soluzione che è assai diversa nell'impostazione e nel carattere, ossia quella di una indicazione complessiva di miglioramento.

**PRESIDENTE.** Avevamo già disposto in questo senso.

**NATTA.** Allora, signor Presidente, non occorre che io insista nella illustrazione, perché questo è l'emendamento che abbiamo illustrato nella fase precedente, prima del rinvio dell'esame sull'articolo 3.

**PRESIDENTE.** Avverto che il Governo ha presentato il seguente subemendamento:

*Sostituire l'ultimo periodo del secondo comma con il seguente:*

I predetti ruoli saranno internamente articolati in modo diverso per quanto concerne il ruolo del personale docente laureato a seconda che presti servizio nelle scuole secondarie di primo o secondo grado e in modo uniforme per il personale docente diplomato della scuola materna, primaria, secondaria ed artistica, salvo diversa permanenza nelle singole classi di stipendio per il personale che insegna nella scuola secondaria superiore, fermo restando il criterio dell'agganciamento a scalare dei parametri del ruolo del personale docente diplomato con quelli del personale docente laureato della scuola secondaria di primo grado.

3. 10. 12.

**Governo.**

Sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

*Al secondo comma, dopo le parole: nella misura media mensile, aggiungere le parole: e per dodici mensilità all'anno.*

3. 10. 8. **Grilli, Nicosia, Tani, Rauti, Delfino, Borromeo D'Adda, Tremaglia, Pirolò, Dal Sasso.**

*Al secondo comma, sostituire le parole: di lire 20.000 dal 1° ottobre 1973, di lire 30.000 dal 1° gennaio 1974 e di lire 35.000 per l'anno 1975, con le parole: di lire 25.000 dal 1° ottobre 1972; di lire 35.000 dal 1° luglio 1973; di lire 50.000 dal 1° ottobre 1974.*

3. 10. 9. **Nicosia, Grilli, Cerullo, Borromeo D'Adda, Tortorella Giuseppe, Tremaglia, de Vidovich, Rauti, Turchi, Milia, Delfino, Macaluso Antonino.**

L'onorevole Nicosia ha facoltà di svolgerli.

**NICOSIA.** Durante la discussione che si è svolta sull'articolo 3, e illustrando anche il nostro emendamento sostitutivo, abbiamo ampiamente descritto la posizione del gruppo del MSI-destra nazionale sulla questione dello stato giuridico e del trattamento economico del personale insegnante. Siamo rimasti molto sorpresi dalla presentazione dell'emendamento sostitutivo del Governo, così come esso appare dopo il lungo ripensamento successivo all'estate, quando la Commissione aveva deciso di rimettere la discussione in aula. Se avessimo saputo questo, signor Presidente, avrem-

mo chiesto un ampio dibattito in sede di Commissione.

Prima di illustrare i due subemendamenti Grilli 3. 10. 8 e Nicosia 3. 10. 9, desidero far presente a tutti i colleghi che è proprio vero il vecchio detto secondo il quale tutti i nodi vengono al pettine. Infatti, abbiamo scoperto in questo momento che l'anno scorso è stato votato, con la maggioranza di centro-sinistra e con l'astensione del gruppo comunista, un testo che non migliorava in niente e che non diceva nulla; abbiamo scoperto che l'emendamento del Governo giunge rispetto ad un progetto di legge che era stato presentato due giorni prima della formazione del nuovo Governo; abbiamo scoperto, in questa occasione, che il minimo di aumento proposto dal Governo è stato strappato dal capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e che esso comporta una spesa di 36 miliardi per il 1973.

Abbiamo detto in sede di discussione generale sull'articolo 3 che la questione sta diventando veramente grave. Illustrando i nostri emendamenti ci sembra opportuno rilevare il comportamento poco serio delle forze politiche che hanno guidato, in questi ultimi anni, la vita politica del nostro paese. Faccio presente che il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sullo stato giuridico del personale della scuola il 25 agosto 1970, questo è stato trasmesso il 29 settembre 1970 alla Camera, è stato approvato l'8 luglio 1971 ed è stato ripresentato infine il 24 giugno 1972.

Praticamente sono passati due anni, due anni di attesa nel mondo della scuola, ed oggi si dà una risposta dicendo che il 1° ottobre 1973 il personale avrà un aumento d'indennità accessoria; poi essa sarà aumentata in piccole proporzioni nel 1974 ed ulteriormente aumentata nel 1975. In effetti si realizza così uno slittamento di tre anni nel corso dei quali, come abbiamo già fatto presente la scorsa settimana, questi piccoli aumenti saranno totalmente riassorbiti non solo dalla svalutazione monetaria, ma anche dalle altre condizioni economiche che si determineranno in tutte le amministrazioni pubbliche e private della vita nazionale italiana.

A questo punto, e vengo al subemendamento Grilli 3.10.8, dobbiamo chiarire che il trattamento accessorio in questione se riguarda la funzione docente di cui alla legge dell'8 agosto 1972, viene corrisposto per 11 mensilità all'anno, non per 12, come del resto facemmo notare quando si discusse e si approvò in sede legislativa, appunto, la legge dell'8 agosto 1972. Perciò ci permettiamo di

suggerire al testo del Governo almeno la modifica nel senso di estendere a 12 mesi all'anno il trattamento accessorio. Se questa nostra richiesta è implicita e viene confermata categoricamente, cioè se viene confermato categoricamente che si tratta di 12 mensilità all'anno, allora noi non abbiamo alcuna difficoltà a ritirare il nostro subemendamento.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il trattamento accessorio sarà corrisposto per 12 mesi all'anno.

NICOSIA. In tale caso, onorevole ministro, ritiriamo il subemendamento. Naturalmente questo chiarimento rimane acquisito a verbale.

Un secondo nostro subemendamento, onorevole ministro, si riferisce a questioni di cifre. Noi, ferme restando le nostre posizioni di fondo, con il nostro emendamento sostitutivo e con l'emendamento che riguarda i parametri, ci permettiamo di suggerire alla Camera proprio perché il fondo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro lo consente, di portare a 25 mila lire dal 1° ottobre 1972 il trattamento accessorio, aumentandolo a 35 mila lire dal 1° luglio 1973 e a lire 50 mila a partire dal 1° ottobre 1974.

Onorevoli colleghi, a questo riguardo il problema di copertura non si pone; non si può porre un problema del genere quando ancora non è stata fatta la riforma universitaria, per la quale sono accantonate delle somme, e per la quale si sa che certamente non ci sarà il tempo per approvarla. I miliardi per la riforma universitaria sono accantonati, così pure i fondi per la riforma della scuola media secondaria che non potrà essere approvata entro il 31 dicembre di quest'anno. Se queste somme non vengono in qualche modo stornate esse saranno perdute per la scuola. Tanto vale darle alla scuola, al corpo insegnante, a tutte le categorie della scuola contemplata nella legge n. 304 e quindi anche al personale non docente. I fondi ci sono. Non si tratta di impoverire i fondi per la riforma universitaria, per l'amor di Dio! L'anno venturo, cioè nel 1973, quando verrà discussa la riforma universitaria che presto o tardi dovrà pur essere affrontata, nel nuovo bilancio considereremo gli stanziamenti necessari per quella riforma e lo stesso dicasi per la riforma della scuola media secondaria.

Quindi, il problema di copertura non esiste, non manca la possibilità di reperire i fondi. D'altra parte, già nel corso della discus-

sione sulle linee generali di questo disegno di legge, abbiamo osservato che anche in questa nazione si può cominciare a mettere ordine nel settore della spesa pubblica. Ci sono spese pubbliche e investimenti pubblici inutili, fatti dallo Stato italiano anche all'estero che dovrebbero essere riveduti. Se vogliamo una scuola nuova, e che sia adeguata alle esigenze di un vivere più progredito, non possiamo lesinare proprio nei riguardi della scuola. Se vogliamo una scuola veramente moderna, simile a quella di cui tanto si va parlando da parte di tutti i gruppi politici, onorevoli colleghi, è necessario spendere. E bisogna cominciare proprio con l'adeguamento del trattamento economico degli insegnanti.

A noi pare che il nostro subemendamento al nuovo testo del Governo possa essere accettato; a noi pare che lo Stato italiano possa assumere l'impegno previsto da quel subemendamento. Naturalmente, rimane ferma la nostra posizione configurata negli emendamenti sostitutivi all'articolo 3 e negli emendamenti ai commi successivi al primo dove viene stabilito un parametro, un punto di partenza. A questo proposito, onorevoli colleghi, debbo far presente che l'emendamento sostitutivo proposto dal Governo non stabilisce un agguancio, un punto di partenza; non si sa, in sostanza, da dove deve partire il nuovo trattamento economico degli insegnanti. Quindi, c'è uno slittamento della situazione economica degli insegnanti fino al 1975-1976.

Niente di certo; ma, onorevoli colleghi, non può essere questa la risposta del Parlamento nel momento decisivo per la scuola italiana, nel momento di maggiore sviluppo.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente subemendamento:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

All'articolo 1 della legge 8 agosto 1972, n. 483, primo comma, sono soppresse le parole: « Fino all'approvazione del nuovo stato giuridico del personale della scuola di ogni ordine e grado ».

**3. 10. 10. Lindner, Biasini, Giomo, Reggiani.**

L'onorevole Lindner ha facoltà di svolgerlo.

**LINDNER.** Signor Presidente, come è noto, nell'agosto scorso il Parlamento approvò la legge 8 agosto 1972, n. 483, con la quale venivano deliberati dei miglioramenti economici al personale della scuola. L'articolo 1 di quella legge iniziava con le parole: « Fino all'approvazione del nuovo stato giuridico del personale

della scuola di ogni ordine e grado » e così continuava: « ... Le vigenti misure mensili lorde... vengono modificate nel modo seguente... ».

Poiché l'emendamento proposto dal Governo all'articolo 3 stabilisce che i nuovi miglioramenti economici decorreranno dal 1° ottobre 1973, per evitare il crearsi di un vuoto e quindi la retrocessione, ai fini economici, degli insegnanti, con il nostro subemendamento proponiamo che all'articolo 1 della legge 8 agosto 1972, n. 483, primo comma, siano soppresse le parole: « Fino all'approvazione del nuovo stato giuridico del personale della scuola di ogni ordine e grado ».

Eliminando queste parole si mantengono le indennità che stabilimmo nell'agosto scorso fino a quando non entreranno in vigore le nuove misure stabilite dall'articolo 3.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente subemendamento:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Sarà mantenuto il passaggio anticipato a classi superiori di stipendio per merito distinto da conseguirsi mediante sostituzione degli attuali concorsi con forme nuove di accertamento del progresso culturale e professionale del docente.

**3. 10. 13.**

**Piccoli.**

Poiché l'onorevole Piccoli non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento.

È così esaurito lo svolgimento dei subemendamenti al nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo.

L'onorevole relatore di minoranza ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

**RAICICH, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, l'articolo 3 è un articolo di fondo di questo disegno di legge. Noi tutti ricordiamo con amarezza il modo in cui nel corso della passata legislatura questo tema fu affrontato e sostanzialmente eluso. Credo che tutte le forze politiche e tutti i gruppi parlamentari abbiano avvertito la necessità e l'impegno di determinare in concreto, al di fuori di un linguaggio fumoso, la nuova condizione economica e retributiva e lo sviluppo di carriera del personale insegnante.

Sarebbe stato indubbiamente opportuno che il testo dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3 presentato dal Governo, e che forma indubbiamente il cardine della discussione in questa seduta, fosse stato il-

lustrato e chiarito nella sua traccia, poiché debbo rilevare in esso alcune contraddizioni.

Esiste, prima di tutto, una contraddizione di carattere marginale. Poiché l'emendamento governativo è interamente sostitutivo dell'articolo 3, debbo ritenere che il Governo intenda mantenere in vita i concorsi per merito distinto. Se così non fosse, infatti, l'emendamento del Governo avrebbe dovuto essere sostitutivo solo dei primi tre commi dell'articolo in questione.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. La interrompo per un chiarimento. C'è stata in effetti, una dimenticanza, a cui rimedio il subemendamento 3. 10. 13 presentato dal collega Piccoli.

RAICICH, *Relatore di minoranza*. Ne prendo atto. Da quanto ha testé detto il ministro mi pare quindi di poter evincere che egli consente con il subemendamento presentato dall'onorevole Piccoli.

Comunque, non intendo soffermarmi su questo problema. Desidero piuttosto fare qualche osservazione su altri emendamenti sottoposti alla nostra attenzione.

Ci troviamo di fronte ad una legge delega per l'emanazione di norme sullo stato giuridico, si tratta cioè di una materia che ben difficilmente il Parlamento potrà tornare ad affrontare in breve tempo. Noi intendiamo dare al personale insegnante e non insegnante della scuola, all'ordinamento della vita democratica nella scuola, una regolamentazione che abbia un certo respiro di anni. Se non vado errato, infatti, la Camera discusse di queste questioni ai tempi di una gloriosa battaglia che il personale insegnante italiano condusse, sotto la guida di Salvemini, nel 1903: si ottenne allora un primo miglioramento dello stato giuridico del personale insegnante. Da allora sono passati circa settant'anni: non è un buon augurio.

Di fronte a questa situazione, ed all'esigenza che perciò abbiamo di varare uno stato giuridico che fissi norme e criteri certi, noi eravamo e siamo convinti che questo tema si dovesse affrontare nella considerazione del ruolo che la scuola svolge nel nostro paese e tenendo conto della retribuzione che spetta al personale insegnante della scuola. Nel mese di luglio (lo ricordava testé il collega Lindner nell'illustrare il suo subemendamento) il Parlamento aveva discusso e approvato un disegno di legge del Governo, il n. 305, che era stato presentato proprio nella prospettiva che, una volta approvato il disegno di legge delega

in esame, i relativi decreti delegati sarebbero intervenuti con una determinazione certa a rendere più confacente, nello spazio di un anno, la situazione del personale insegnante. E allora, in considerazione delle mutate esigenze e del maggiore impegno previsto per il personale della scuola, bisognava intanto provvedere a corrispondere a tale personale un'indennità accessoria: quella, appunto, prevista dal disegno di legge n. 305.

Ora, noi ci troviamo di fronte ad un emendamento del Governo, che sostanzialmente rilancia la proposta di un'altra indennità accessoria, poiché il trattamento economico di cui trattasi al secondo comma dell'emendamento in questione è un trattamento economico accessorio. Il ministro Scalfaro ha confermato che si tratta di 12 mensilità e dubito che questo trattamento accessorio sia pensionabile, proprio perché è accessorio. Quindi non si tratta di una rivalutazione reale (fino a tutto il 1975) del trattamento economico del personale insegnante. Questo è il primo punto: il Governo, dopo tante promesse fatte, aveva il dovere di non offrire una mancia accessoria; oppure poteva fare un discorso franco e aperto sul ruolo subalterno che la scuola occupa nella sua politica.

Io non amo fare paragoni che possono sembrare anche di natura corporativa, però basta leggere le proposte di Governo relative al riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici, in cui ad esempio si prevede uno stipendio di 2 milioni e 880 mila lire l'anno per il personale della carriera esecutiva e di lire 2 milioni e 200 mila lire per il personale della carriera esecutiva, in posizione intermedia: sono tutte retribuzioni del parastato notevolmente superiori a quelle che voi indicate come *plafond* non superabile per il personale insegnante.

Queste sono soltanto alcune preliminari osservazioni sul carattere accessorio della proposta presentataci dal Governo.

Non solo, ma c'è anche il problema dei tempi. Infatti, il miglioramento del trattamento economico previsto in tale emendamento per il personale docente è scagionato nel tempo a partire dall'ottobre 1973 fino a tutto il 1975: un lieve miglioramento di tale trattamento, che sarà probabilmente inferiore all'aumento del costo della vita, con una graduazione che è poco precisa, perché nel testo del Governo (già il collega Tedeschi ha messo in rilievo questo aspetto e chiediamo che il Governo ci dia chiarimenti in proposito) non è affatto precisata la misura media mensile, ai vari livelli, dei miglioramenti previsti. Che

cosa significa una misura media mensile di lire ventimila dal 1° ottobre 1973? Quali sono i termini reali dei miglioramenti per la categoria del personale insegnante? Questa domanda è tanto più legittima in quanto dall'emendamento stesso del Governo e dal subemendamento dal medesimo presentato — il subemendamento 3. 10. 12 — sostitutivo dell'ultimo periodo del secondo comma, si evince un fatto di particolare rilievo: che dopo tante parole spese in quest'aula, credo anche con una notevole dose di concordia, nella passata legislatura e anche in questa, sulla prospettiva di unificazione dei ruoli, e su una fase transitoria, necessaria per giungere a questa unificazione, in cui si dovrebbero istituire due ruoli, uno dei diplomati e l'altro dei laureati, così come è previsto — consentitemi — con molta chiarezza nel nostro emendamento — l'emendamento Tedeschi 3. 2 —, ecco che qui, sia nell'emendamento interamente sostitutivo 3. 10 del Governo, sia nel subemendamento governativo 3. 10. 12, successivamente presentato, questa prospettiva dei due ruoli che devono confluire in un unico ruolo improvvisamente si articola e si fraziona in tutta una serie di sottocategorie. Pertanto, sotto l'etichetta di due ruoli, non si fa altro che fotografare la situazione esistente, con tutti i potenti e notevoli margini di corporativismo che la situazione attuale presenta e che sono all'origine dei molti mali della società e della scuola italiana, che corrispondono ad una concezione scalare classista dei vari ordini di scuola, che corrispondono — lo ribadisco — a un frazionamento corporativo, che si riflette sullo stesso sindacalismo della vita scolastica.

Direi che con il primo comma dell'emendamento del Governo, attraverso una lunga elencazione di compiti che al personale della scuola (direttivo, ispettivo e docente) viene attribuito, elude una questione di fondo sulla quale si era tutti d'accordo, un obiettivo che uomini di scuola, pedagogisti, e questo stesso Parlamento hanno ritenuto che rappresentasse uno degli strumenti più qualificanti: lo obiettivo del tempo pieno, che viene qui frantumato in tutta una serie di elencazione di cose da fare, con una forma anche alquanto discutibile. Ad esempio, anziché di « attività di autoaggiornamento » mi sembrerebbe preferibile parlare più semplicemente di attività di ricerca e di studio, che sono parole che tutti più chiaramente intendono.

Si elude quindi il problema del tempo pieno; il trattamento economico è accessorio; i miglioramenti economici ai docenti sono scaglionati in tempi lunghi; si elude lo stesso

obiettivo fondamentale che una legge delega sullo stato giuridico del personale insegnante dovrebbe avere: quello cioè di considerare globalmente il problema degli stipendi come problema inerente al ruolo che la scuola deve assumere nella società; si mantiene la frantumazione dei ruoli.

Questo è il parere del relatore di minoranza per quanto riguarda l'emendamento del Governo. Da questo parere più generale scenderò brevemente a considerare gli altri emendamenti e subemendamenti.

Inizierò con i subemendamenti. Per quanto riguarda quelli presentati dal gruppo comunista, credo di non dover spendere troppe parole per esprimere il parere favorevole sui subemendamenti 3. 10. 1, 3. 10. 2 e 3. 10. 3, illustrati dal collega Tedeschi, che trattano il punto fondamentale della decorrenza di questi aumenti. Sono favorevole anche al subemendamento Natta 3. 10. 11, che fissa anche l'entità degli aumenti commisurandola al ruolo; e a mio avviso, in questa fase di sviluppo della scuola, con un impegno di pieno tempo del personale insegnante, il trattamento economico del personale docente non può non essere commisurato al senso di responsabilità che a tale personale si richiede.

Sono favorevole, è ovvio, al subemendamento 3. 10. 10, presentato dai colleghi Lindner, Biasini, Giomo e Reggiani, tendente a sopprimere le parole: « Fino all'approvazione del nuovo stato giuridico del personale della scuola di ogni ordine e grado ».

Tale emendamento, onorevoli colleghi, indica che tutta la logica con cui era stata affrontata la discussione — basterebbe leggere gli atti della discussione, in sede di Commissione, della legge n. 305 — viene smentita e spazzata via dal Governo. In quella sede, quando discutemmo della legge n. 305 si disse che l'indennità da essa prevista costituiva un acconto provvisorio in attesa e nella prospettiva del nuovo stato giuridico che finalmente — non più con la previsione di indennità accessorie e non pensionabili, o di un aumento di stipendio scaglionato nel tempo, ma attraverso una definizione chiara dello stipendio del personale docente — avrebbe superato quella indennità accessoria. Ma oggi siete stati costretti, in sede di « Comitato del nove », a riconoscere che se, nel momento in cui entreranno in vigore le nuove tabelle fissate dal ministro, si toglierà l'indennità accessoria prevista dalla legge n. 305, il personale insegnante verrà a perdere, specialmente a livello magistrale, quel poco che in precedenza aveva faticosamente ottenuto.

Mi limito quindi ad esprimere telegraficamente il parere sugli altri emendamenti all'articolo 3. Mi pare che l'emendamento Bertoldi 3. 1 sia superato perché i problemi dell'orario sono stati già definiti, contro il nostro parere, dalla maggioranza di questa Camera all'articolo 4 con l'emendamento presentato dal Governo, che è stato approvato. Sono ovviamente favorevole all'emendamento 3. 2. Non consento invece con tutta una serie di posizioni piuttosto contraddittorie e non chiare di cui agli emendamenti Nicosia 3. 3, Tortorella Giuseppe 3. 4, Nicosia 3. 8, Grilli 3. 5, Cerullo 3. 6, Nicosia 3. 7 e Pazzaglia 3. 9. Sono altresì favorevole agli altri subemendamenti presentati dal gruppo comunista.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

**SPITELLA, Relatore per la maggioranza.**

La maggioranza della Commissione è favorevole all'emendamento del Governo 3. 10. Rilevo che ci troviamo in presenza di una formulazione che differisce notevolmente da quella del corrispondente articolo del disegno di legge poiché rende esplicita quella prospettiva che nel testo originario era indicata.

Certo, la formulazione di un testo in questa materia lascia sempre spazio a desideri inappagati. È evidente infatti che sarebbe auspicabile passare immediatamente ad una ristrutturazione completa, ad un radicale riordinamento dei due ruoli da tutti auspicato e alla corresponsione di retribuzioni le più ampie possibili. Ma questo non è realizzabile né tutto insieme né in una misura che non tenga conto della situazione economica generale e in particolare della situazione del bilancio dello Stato.

Credo quindi che si debba dare atto al Governo dello sforzo notevolissimo che viene fatto con la presentazione di questa proposta, la quale contiene l'indicazione di una spesa che per gli anni 1973, 1974 e 1975 già assume un rilievo veramente notevole.

Credo che il principio della gradualità enunciato nell'emendamento sostitutivo discenda proprio da questo complesso di considerazioni e anche dal fatto che avendo di mira la unificazione dei ruoli in questa fase si deve attuare un processo di avvicinamento, inevitabile in un primo momento, dei vari livelli retributivi.

Il concetto del tempo pieno che ricorre continuamente in questo nostro dibattito e che è richiamato anche da altri emendamenti sui quali più avanti dovrò dare il parere, ci deve

fare riflettere sulle conseguenze inevitabili che comporterebbe un'impostazione di questo tipo. Se si dovesse richiedere al personale docente un impegno ancora maggiore per ore di lezione, per attività scolastiche, per compiti vari da assumere nella scuola, è evidente che il riordinamento delle retribuzioni dovrebbe avere un carattere ben più radicale. Ma abbiamo detto ripetutamente che, oltre tutto, non è questa la sede per l'introduzione di una innovazione così importante, che attiene ad un processo di modifica di tutto l'ordinamento della scuola e non può essere affrontata appunto che in sede di riforma globale dell'ordinamento scolastico.

Circa gli impegni richiamati nella prima parte dell'emendamento del Governo e che sono stati qui sottolineati, ritengo che essi altro non siano che una definizione più precisa e puntuale di obblighi già inerenti all'insegnamento, quali discendono dall'entrata in vigore delle norme previste nel disegno di legge in esame relative al funzionamento degli organi collegiali e alle altre innovazioni in esso contenute.

È stato criticato dal collega onorevole Raicich il termine « autoaggiornamento », ma devo dire che esso è stato usato dalla Commissione Biasini nel momento in cui venivano formulate le proposte che tutti noi bene conosciamo.

A proposito dell'espressione « misura media mensile » contenuta nell'emendamento del Governo, ritengo di dover rilevare che, a mio avviso, non era possibile usare un termine diverso. Infatti o si introduce il criterio di un aumento fisso dell'indennità, nel qual caso si allontana ulteriormente e si rende più difficile il processo di unificazione dei ruoli; oppure si accetta di utilizzare questa fase di passaggio per avvicinarsi al momento in cui l'unificazione dei ruoli debba essere attuata. Così stando le cose, non credo che si possa usare un termine diverso da quello adottato dal Governo.

In sostanza, a me sembra che l'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 3 configuri un *iter* di questo genere: nei tre anni indicati le indennità saranno corrisposte in modo da realizzare progressivamente il passaggio dal sistema delle indennità al sistema che si potrebbe definire, con un termine corrente, del conglobamento delle varie voci della retribuzione in quella che dovrà essere la nuova retribuzione complessiva del personale docente. Il fatto che il Governo non abbia neppure indicato una data precisa fa ritenere che sia possibile realizzare l'inizio del processo

di conglobamento anche prima della fine del 1975. Per queste ragioni mi sembra opportuno mantenere la dizione proposta dal Governo.

Circa il problema dei due ruoli, non credo sia esatto giudicare questo emendamento in contraddizione con la enunciazione fatta ripetutamente anche in quest'aula, nel corso del presente dibattito, da molti oratori e dallo stesso Governo. Anche il subemendamento presentato dal Governo all'articolo 3 si muove in questa direzione perché esso non fa altro che chiarire, se fosse necessario, proprio il mantenimento rigoroso della situazione di allineamento che oggi esiste per il personale diplomato e che si vuole garantire in tutti i modi, rendendosi conto che il processo di definizione delle posizioni reciproche dei laureati, a seconda che insegnino nella scuola secondaria di primo grado o nella scuola secondaria di secondo grado, presenta implicazioni di grande rilievo per cui si giustifica la formula, alla quale è ricorso il Governo: « internamente articolati », eccetera.

Il processo di definizione della situazione del personale diplomato credo che possa realizzarsi molto più rapidamente anche perché i punti di partenza sono più favorevoli. In questo senso mi pare che il subemendamento del Governo 3. 10. 12 sia senz'altro accettabile.

Circa il riferimento al personale che insegna nella scuola secondaria superiore e non nella scuola secondaria in generale, credo che si possa interpretare nel senso che in effetti, al momento attuale, data la particolare collocazione del personale insegnante di applicazioni tecniche, di educazione artistica e musicale, nella scuola secondaria inferiore non vi è altro personale diplomato oltre questo. Quindi tale riferimento può essere senz'altro considerato opportuno.

Ritengo opportuna l'indicazione contenuta nell'ultimo comma dell'emendamento 3. 10 del Governo. Questa indicazione viene fatta non perché si voglia distruggere il concetto della unificazione dei ruoli, ma perché in effetti negli istituti d'arte e negli istituti professionali o tecnici esiste un personale che non può essere ricondotto a classi di abilitazione e per il quale non può essere previsto un titolo di studio ben definito (pittori, artisti, tecnici specializzati in alcune discipline). Quindi è necessaria la conservazione di questa norma che deroga al rigido criterio previsto per tutto l'altro personale docente.

Credo che sia senz'altro da accettare il subemendamento Piccoli 3. 10. 13, che in sostanza riprende la materia prevista dal quarto

comma del disegno di legge in esame e ne detta una disciplina più adeguata.

Esprimo invece necessariamente parere contrario agli emendamenti all'emendamento del Governo Tedeschi 3. 10. 1 e 3. 10. 2, Grilli 3. 10. 8, Nicosia 3. 10. 9, Tedeschi 3. 10. 3, 3. 10. 4, 3. 10. 5 e 3. 10. 6 e D'Alema 3. 10. 7, perché tendono tutti ad introdurre modificazioni che naturalmente avrebbero delle ripercussioni di carattere finanziario, variamente valutabili, che non possono essere accettate. Ad esempio, l'indicazione che è contenuta nell'emendamento Nicosia 3. 10. 9, comporta un aggravio di spesa che in questo momento non sono in grado di definire, ma che certamente è assai notevole. Così l'emendamento Tedeschi 3. 10. 3, che sposta la decorrenza degli aumenti, avrebbe analoghe conseguenze. Circa la data di decorrenza appunto credo che l'indicazione del 1° ottobre 1973 sia motivata dal fatto che effettivamente questo aumento deve essere strettamente collegato con l'emanazione dei decreti delegati, che deriveranno da questa legge e che presumibilmente entreranno in vigore a quella data. Sono contrario al subemendamento Natta 3. 10. 11, per le stesse ragioni di ordine finanziario.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento Lindner 3. 10. 10. Come ha detto il presentatore, questa modifica alla legge 8 agosto 1972, n. 483, è indispensabile, altrimenti con l'entrata in vigore di questo provvedimento o dei decreti delegati verrebbero meno le indennità stabilite con quella legge, mentre è chiara l'intenzione del Governo che quelle indennità siano mantenute.

Sono altresì favorevole al comma aggiuntivo all'emendamento del Governo proposto dalla Commissione bilancio.

Parere contrario all'emendamento Bertoldi 3. 1, poiché esso tende ad introdurre quell'aumento, al quale mi sono già riferito, dell'orario di servizio che comporterebbe conseguenze finanziarie da me già indicate e che, d'altronde, non avrebbe senso in questo momento, in assenza di una riforma generale dell'ordinamento scolastico. Sono contrario all'emendamento Tedeschi 3. 2, per i motivi di ordine finanziario già esposti, e anche per le considerazioni di contenuto che ho già svolto circa i due ruoli.

Esprimo parere contrario all'emendamento Nicosia 3. 3 perché esso mira a introdurre una serie di nuove norme che modificherebbero radicalmente l'attuale sistema delle retribuzioni, con rilevantissime conseguenze di ordine finanziario. Sono contrario altresì al-

l'emendamento Tortorella Giuseppe 3. 4 riguardante la decorrenza, che dovrebbe essere spostata al 1° gennaio 1971, per i motivi che ho già esposto. Parere contrario esprimo anche sull'emendamento Nicosia 3. 8, il quale indica un notevole innalzamento dei parametri per tutto il personale docente, con un aumento di spesa dell'ordine di varie centinaia di miliardi.

Sono contrario all'emendamento Grilli 3. 5 perché la proposta di unificazione immediata dei ruoli incontra le difficoltà che ho già esposto. Parere contrario altresì sullo emendamento Cerullo 3. 6 per gli stessi motivi, nonché sull'emendamento Nicosia 3. 7 perché credo che la formulazione dell'emendamento Piccoli 3. 10. 13 sia più chiara. In effetti l'emendamento 3. 7 enuncia soltanto le particolari forme di abbreviazione di carriera, mentre non indica alcun criterio né fa alcun riferimento concreto.

NICOSIA. Neppure il subemendamento dell'onorevole Piccoli, in verità!

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento Piccoli recita: « con forme nuove di accertamento del progresso culturale e professionale del docente ». Si dà al Governo, nell'emanazione del decreto delegato, la direttiva di indicare delle forme di accertamento; ed è chiaro che in tale direttiva si accenna già al modo che dovrà essere seguito nella ricerca dei criteri in questione. Sono contrario all'emendamento Pazzaglia 3. 9. Il passaggio immediato, infatti, ad un riconoscimento generalizzato dell'intero servizio comporterebbe (siamo in presenza di una normativa variamente articolata, come i colleghi sanno) un aggravio di spesa, il cui onere è difficilmente calcolabile, ma che sarebbe in ogni caso di rilevante entità.

#### Presentazione di un disegno di legge.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi onoro presentare, a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste, il disegno di legge:

« Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei innanzitutto sottolineare che lo emendamento 3. 10 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 3, aveva trascurato in realtà — è il caso di dire le cose come stanno effettivamente — per una fortuita dimenticanza, l'ultimo comma dello stesso articolo. La dimenticanza è stata per altro colmata dal subemendamento 3. 10. 13 dell'onorevole Piccoli. Detto questo, devo precisare che la formulazione dell'emendamento presentato dal Governo si presenta molto più concreta e soddisfacente di quella del testo originario. Questo ultimo iniziava con la formula: « lo stato giuridico riconsidererà la posizione del personale ». L'emendamento proposto dal Governo, che non pretende di risolvere tutti i problemi, passa per altro certamente da una posizione di carattere generico ad una posizione concreta. Esiste in esso non soltanto l'impegno a rivalutare detto *status*, ma anche i termini esatti di detta rivalutazione.

Sottolineo, innanzitutto, l'impegno in questione (« lo stato giuridico rivaluterà ») ed il contenuto positivo e chiaro del verbo usato, come sottolineo tutta la parte del primo comma, nella correlazione esistente con i maggiori impegni culturali e professionali.

L'emendamento passa quindi ad occuparsi del trattamento economico. Si dice che iniziare questo trattamento economico migliorativo con l'ottobre 1973 sia uno spostamento eccessivo. Non vi è dubbio che, se fosse stato possibile iniziarlo prima, sarebbe stato un vantaggio. Però, vorrei richiamare l'attenzione su quanto era stato votato l'8 luglio del 1971 da questo ramo del Parlamento, cioè il provvedimento che abbiamo ora in discussione, successivamente trasmesso al Senato. In seguito, è intervenuto lo scioglimento delle Camere senza che il Senato ne avesse ultimato l'esame; ma i dibattiti allora avvenuti in quella sede dimostrarono con chiarezza una (per altro, più che legittima) diversità di vedute dell'altro ramo del Parlamento, che avrebbe avuto la conseguenza di riportare il provvedimento in questa Camera.

Sarebbe nato il provvedimento nel 1972? Non lo so. Il disegno di legge prevede, all'articolo 1, che i decreti delegati siano emessi dal Governo entro un anno dall'entrata in vigore della legge; quindi, l'entrata in vigore delle norme delegate è rinviata al 1° ottobre successivo alla data della loro pubblicazione. Forse qualcuno pensa che si sarebbe arrivati prima del 1° ottobre 1973? Vorrei solo che con molta serenità si facessero i conti per vedere se, quando il Governo propone (evidentemente, anche per le delicate ragioni di bilancio che sono state richiamate dal relatore per la maggioranza) talune scadenze, queste siano un voler rinviare o, al contrario, non abbiano una logica impostazione.

Quali sono questi miglioramenti? Essi sono, dal 1° ottobre 1973, taluni miglioramenti economici in una misura media mensile. Evidentemente, si tratta di una legge di delega, che non parla di parametri, che contiene criteri di massima ed usa, pertanto, il termine « medio », che sarà poi concretato nella applicazione sui parametri. L'aumento medio mensile di lire 20 mila porta ad un impegno di bilancio di 36 miliardi. Nel 1974 — cioè dopo tre mesi dall'applicazione di questo aumento — l'aumento passa a lire 30 mila mensili medie, che portano un impegno di bilancio di 216 miliardi. Infine, dal 1° gennaio 1975, l'aumento mensile medio arriva a 35 mila lire, con un impegno di 252 miliardi.

TEDESCHI. Non sono vere queste cifre!

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole collega, mi permetta: sulle cifre non possiamo mettere in votazione se siano vere o no. Io riferisco le cifre esatte che sono state preparate dagli uffici del Tesoro, e qui confermate poco fa.

Il Governo ritiene di aver fatto un passo considerevole e di aver preso un impegno notevole, se si pensa che il raggio di azione globale, che comprende due anni e tre mesi, cioè il tempo più ravvicinato possibile, comporta una spesa di 504 miliardi. Occorre tener conto della generale situazione del bilancio dello Stato, dei doveri che lo Stato ha nei confronti di una serie di altre categorie che attendono e del desiderio — se mi consente la Camera — del Governo e, credo, di tutti coloro che hanno senso di responsabilità, di dare ai docenti oggi — e ad altri in altre occasioni — della moneta buona e non dei pezzi di carta. E questo non è un dovere di poco conto sul piano politico e sul piano morale da parte del Governo.

Occorre tener conto, quindi, che affrontandosi per la prima volta in questo dopoguerra il grave, importantissimo problema dello stato giuridico dei docenti, il Governo presenta un impegno di 504 miliardi e con il 1976, dato che in questo primo tempo si tratta di un trattamento economico accessorio (il relatore ha fatto qualche accenno anche alla possibilità che questo si verifichi prima), tutto sarà conglobato e pensionabile. Chiunque abbia capacità maggiore della mia di fare i conti, può avere immediatamente la sensazione di quale sia l'importanza, starei per dire la solennità, delle spese che vengono impegnate per affrontare questo problema.

Capisco la posizione delle opposizioni, però mi consenta, onorevole Raicich, che affermando che il Governo dà una « mancia » ai docenti e sostenere che da questa impostazione si evince che il Governo nella sua politica dà un ruolo subalterno alla scuola, è dire cosa — dato che parliamo di somme di denaro! — del tutto gratuita: così almeno c'è una cosa che non pesa sul bilancio!

L'articolo 3 prevede due ruoli, anch'essi con un'articolazione interna che abbiamo perfezionato con l'ultimo periodo del subemendamento Piccoli 3. 10. 3, che non leggo e che è già stato accettato anche dal relatore. Dirò soltanto, a conclusione, come ho già accennato all'inizio, che anche il Governo è favorevole all'emendamento Piccoli, che colma una lacuna che era sfuggita nella redazione del testo, oltre che ovviamente al suo subemendamento 3. 10. 12.

Per questo, responsabilmente raccomando alla Camera di appoggiare la tesi del Governo. E proprio per le ragioni esposte, mi dichiaro contrario all'emendamento Bertoldi 3. 1, all'emendamento Tedeschi 3. 2, all'emendamento Nicosia 3. 3, all'emendamento Tortorella Giuseppe 3. 4, all'altro emendamento Nicosia 3. 8, all'emendamento Grilli 3. 5, all'emendamento Cerullo 3. 6, all'ulteriore emendamento Nicosia 3. 7 e all'emendamento Pazzaglia 3. 9. Mi dichiaro anche contrario ai subemendamenti Tedeschi 3. 10. 1 e 3. 10. 2.

Confermo all'onorevole Nicosia, che si era riferito al subemendamento Grilli 3. 10. 8, di cui è stato preannunciato il ritiro, che si tratta di 12 mensilità. Parere contrario al subemendamento Nicosia 3. 10. 9 che, da conti fatti, porta ad una spesa, anziché di 504 miliardi, di 971 miliardi fino al 1975; come gli emendamenti dell'onorevole Tedeschi portano ad un aumento di spesa di 756 miliardi in luogo dei 504. Parere contrario anche ai subemenda-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

menti Tedeschi 3. 10. 3, 3. 10. 4, 3. 10. 5, 3. 10. 6, al subemendamento D'Alema 3. 10. 7 e al subemendamento Natta 3. 10. 11.

Parere favorevole invece al subemendamento Lindner 3. 10. 10, concordato tra i gruppi della maggioranza. Cioè è fuori dubbio che l'indennità, votata nell'agosto scorso, si aggiunge a quanto ora il Parlamento sta per approvare.

Accetto infine il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione bilancio.

Con queste considerazioni, il Governo affida al Parlamento il suo emendamento integrato nel modo già visto, che prevede un impegno di particolarissima importanza, il quale impegno vuole ancora una volta sottolineare la dignità, la delicatezza, la peculiarità dei compiti dei docenti nella scuola italiana.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che sul subemendamento Natta 3.10.11 mi è pervenuta da parte dello stesso presentatore, a nome del gruppo comunista, richiesta di votazione per scrutinio segreto.

**NICOSIA.** Signor Presidente, poiché è prassi che si ponga per primo in votazione l'emendamento più lontano dal testo-base, a me pare allora che il mio subemendamento 3. 10.9 debba essere votato prima di quello proposto dall'onorevole Natta, dato che, a differenza di questo ultimo, comporta, come ha riconosciuto anche l'onorevole ministro, un maggior aggravio di spesa di oltre 900 miliardi per gli esercizi finanziari 1973, 1974 e 1975, rispetto a quanto proposto dal Governo. Per di più, la eventuale approvazione del nostro subemendamento non precluderebbe la votazione del subemendamento Natta che, pur comportando anch'esso una spesa, non è di tenore analogo al nostro.

**NATTA.** Signor Presidente, a me pare che sia necessario distinguere tra entità e meccanismo di erogazione della spesa. Da questo punto di vista ritengo che il subemendamento da me presentato debba essere votato per primo non solo per il maggior onere di spesa che esso comporta, ma anche perché il meccanismo di erogazione ivi previsto è diverso da quello proposto dall'emendamento del Governo. Il subemendamento Nicosia rappresenta invece una semplice modificazione dei dati numerici contenuti nell'emendamento del Governo. La maggior distanza concettuale del mio subemendamento, in altri termini, va misurata in riferimento non solo

all'entità della spesa, ma anche al sistema di erogazione.

**NICOSIA.** Signor Presidente, qui non si tratta solo di cifre. Ad ogni modo, non ho alcuna difficoltà a che il subemendamento Natta 3.10.11 sia votato per primo, purché questo non pregiudichi la votazione del mio subemendamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Nicosia, il subemendamento Natta appare effettivamente il più lontano dal testo base e deve quindi essere votato per primo, senza per altro che la sua eventuale approvazione comporti preclusione nei confronti del suo subemendamento 3.10.9.

**NICOSIA.** Prendo atto di questa sua assicurazione, signor Presidente.

### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta sul subemendamento Natta 3. 10. 11.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

*(Segue la votazione).*

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

*(I deputati segretari numerano i voti).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

**PRESIDENTE.** Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	470
Maggioranza . . . . .	236
Voti favorevoli . . . .	190
Voti contrari . . . . .	280

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Aldrovandi
Abelli	Alesi
Accreman	Alessandrini
Achilli	Alfano
Aiardi	Aliverti

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Allegri	Birindelli	Ceravolo	Di Gioia
Allocca	Bisaglia	Cerra	Di Giulio
Aloi	Bisignani	Cerri	Di Leo
Alpino	Bodrato	Cerullo	Di Marino
Altissimo	Bodrito	Cervone	Di Puccio
Amadei	Boffardi Ines	Cesaroni	Donat-Cattin
Amodio	Bogi	Chiarante	Donelli
Anderlini	Bologna	Chiovini Facchi	Drago
Andreoni	Bonalumi	Cecilia	Dulbecco
Angelini	Bonifazi	Ciacci	Durand de la Penne
Anselmi Tina	Borghi	Ciaffi	Elkan
Armani	Borra	Ciai Trivelli Anna	Erminero
Armato	Borromeo D'Adda	Maria	Esposito
Arnaud	Bortot	Chiampaglia	Fabbri Francesco
Arzilli	Bosco	Cirillo	Fabbri Seroni
Ascari Raccagni	Botta	Cittadini	Adriana
Assante	Bottarelli	Ciuffini	Faenzi
Astolfi Maruzza	Bottari	Coccia	Federici
Azzaro	Bova	Cocco Maria	Felici
Baccalini	Bressani	Codacci-Pisanelli	Ferioli
Badini Confalonieri	Brini	Colombo Emilio	Ferrari
Baghino	Bubbico	Colombo Vittorino	Ferrari-Aggradi
Balasso	Buffone	Compagna	Ferretti
Baldassari	Busetto	Conte	Fibbi Giulietta
Baldassi	Buzzi	Corghi	Finelli
Baldi	Buzzoni	Cortese	Fiolet
Ballarin	Cabras	Corti	Fioriello
Bandiera	Caiazza	Costamagna	Flamigni
Barba	Calabrò	Cottone	Fontana
Barbi	Calveti	Cristofori	Forlani
Barca	Canestrari	Cuminetti	Foscarini
Bardelli	Capponi Bentivegna	D'Alema	Foschi
Bardotti	Carla	D'Alessio	Fracanzani
Bargellini	Capra	Dall'Armellina	Fracchia
Bartolini	Cardia	Dal Sasso	Franchi
Baslini	Carenini	Damico	Frau
Bassi	Cariglia	D'Angelo	Furia
Bastianelli	Caroli	D'Aniello	Galli
Beccaria	Carrà	d'Aquino	Gambolato
Belci	Carri	D'Arezzo	Garbi
Bellisario	Carta	D'Auria	Gargani
Bellotti	Caruso	de Carneri	Gargano
Belluscio	Casapieri Quagliotti	de' Cocci	Gasco
Bemporad	Carmen	Degan	Gava
Benedetti Gianfilippo	Cassanmagnago	De Laurentiis	Gerolimetto
Benedikter	Cerretti Maria Luisa	Del Duca	Giadresco
Berlinguer Enrico	Cassano	De Leonardis	Giannantoni
Berlinguer Giovanni	Castelli	Delfino	Giannini
Bernardi	Castellucci	De Lorenzo Ferruccio	Giomo
Bernini	Castiglione	De Lorenzo Giovanni	Giordano
Bersani	Cataldo	Del Pennino	Giovannini
Bertè	Catanzariti	De Maria	Girardin
Biagioni	Catella	de Meo	Giudiceandrea
Biamonte	Cattanei	de Michieli Vitturi	Gramegna
Bianchi Alfredo	Cattaneo Petrini	De Sabbata	Granelli
Bianchi Fortunato	Giannina	de Vidovich	Grassi Bertazzi
Bianco	Cavaliere	Di Giannantonio	Grilli
Biasini	Ceccherini	Di Giesi	Guarra

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Guglielmino	Massari	Piccone	Semeraro
Gui	Masullo	Pirolò	Serrentino
Gunnella	Matta	Pisanu	Servello
Innocenti	Mattarelli	Pisicchio	Sgarbi Bompani
Iotti Leonilde	Matteini	Pisoni	Luciana
Iozzelli	Mazzarino	Pistillo	Sgarlata
Iperico	Mazzarrino	Pochetti	Signorile
Ippolito	Mazzola	Poli	Sinesio
Isgrò	Mazzotta	Postal	Sisto
Jacazzi	Medi	Prandini	Skerk
Korach	Mendola Giuseppa	Prearo	Sobrero
La Bella	Menichino	Preti	Spadola
Laforgia	Merli	Pumilia	Spagnoli
La Loggia	Messeni Nemagna	Quillèri	Speranza
La Malfa Giorgio	Meucci	Raicich	Spitella
Lamanna	Miceli	Rampa	Stefanelli
La Marca	Milani	Raucci	Stella
Lapenta	Milia	Rausa	Storechi
La Torre	Mirate	Rauti	Strazzi
Lattanzio	Miroglio	Reale Giuseppe	Sullo
Lavagnoli	Mitterdorfer	Reale Oronzo	Talassi Giorgi Renata
Leonardi	Molè	Reggiani	Tamini
Lettieri	Monti Maurizio	Reichlin	Tanassi
Lima	Monti Renato	Rende	Tani
Lindner	Moro Aldo	Restivo	Tantalo
Lizzero	Musotto	Revelli	Tassi
Lobianco	Nahoum	Riccio Stefano	Tedeschi
Lodi Adriana	Napolitano	Rjela	Terranova
Lombardi Giovanni	Natali	Riga Grazia	Terraroli
Enrico	Natta	Rizzi	Tesi
Lombardi Mauro	Niccolai Cesarino	Rognoni	Tesini
Silvano	Nicolazzi	Romeo	Tessari
Lo Porto	Noberasco	Romita	Todros
Lucchesi	Nucci	Rosati	Tortorella Giuseppe
Lucifredi	Olivi	Ruffini	Tozzi Condivi
Lupis	Orsini	Russo Carlo	Traina
Luraschi	Padula	Russo Ferdinando	Traversa
Macaluso Antonino	Palumbo	Russo Quirino	Tremaglia
Macaluso Emanuele	Pandolfi	Russo Vincenzo	Trombadori
Maggioni	Pani	Sabbatini	Truzzi
Magliano	Papa	Salvatore	Turchi
Magri	Pascariello	Salvi	Urso Giacinto
Maina	Patriarca	Sandomenico	Urso Salvatore
Malagugini	Pavone	Sandri	Vaghi
Malfatti	Pazzaglia	Sangalli	Valensise
Mammi	Pegoraro	Santuz	Valori
Mancini Antonio	Pellegatta Maria	Sanza	Vania
Mancini Vincenzo	Agostina	Sartor	Vecchiarelli
Mancuso	Pellizzari	Sboarina	Venegoni
Mantella	Pensa	Sbriziolo De Felice	Venturoli
Marchetti	Perantuono	Eirene	Verga
Marmugi	Petronio	Scalfaro	Vespignani
Marocco	Petrucci	Schiavon	Vetere
Marras	Pezzati	Scipioni	Vetrone
Martini Maria Eletta	Picchioni	Scotti	Vicentini
Martoni	Piccinelli	Scutari	Villa
Marzotto Caotorta	Picciotto	Sedati	Vincelli
Maschiella	Piccoli	Segre	Vincenzi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Vineis	Zanibelli
Vitale	Zanini
Vitali	Zolla
Zaccagnini	Zoppetti
Zamberletti	

*Sono in missione:*

Battaglia	Taviani
Caiati	

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Tedeschi, mantiene il suo subemendamento 3. 10. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Onorevole Tedeschi, mantiene il suo subemendamento 3. 10. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Passiamo al subemendamento Grilli 3.10.8.

NICOSIA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Nicosia 3. 10. 9.

NICOSIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, il ministro Scalfaro ci ha letto alcune cifre relative all'onere finanziario che comporterebbe l'accoglimento del nostro subemendamento 3. 10. 9. Non contesto le cifre, onorevole ministro, anche perché il conto non può essere improvvisato. Dico soltanto che noi abbiamo presentato questo emendamento sapendo esattamente che cosa è contemplato nella tabella 5 allegata al capitolo 3523 del bilancio del Ministero del tesoro.

Nella tabella 5 (Ministero della pubblica istruzione) risultano accantonati per il finanziamento per il 1973 - ed è giusto che la Camera lo sappia - di provvedimenti legislativi in corso, ben 221 miliardi e 898,7 milioni, di

cui 132 miliardi per aumento di indennità e per maggiori compensi al personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante in servizio nella scuola materna, elementare, secondaria e artistica. La spesa prevista, per il 1973, dal nuovo testo del Governo è invece di soli 36 miliardi anziché di 132.

In detta tabella vi è anche un'altra voce, quella relativa al compenso per lavoro straordinario al personale ispettivo e direttivo della scuola, ove sono contemplati altri 4 miliardi e 780 milioni; vi è inoltre uno stanziamento di 80 miliardi per la riforma dell'ordinamento universitario.

In tutto vengono cioè stanziati nel bilancio di previsione per il 1973, che approveremo fra breve, 36 miliardi anziché 136, con una diminuzione di stanziamenti da destinare all'aumento delle indennità, di ben 100 miliardi di lire.

I calcoli che io avevo fatto erano dunque precisi ed il mio subemendamento risponde quindi molto meglio all'esigenza di utilizzare questi fondi inutilmente giacenti.

TEDESCHI. I soldi di quei fondi sono già stati spesi !

PRESIDENTE. Non le ho dato la parola, onorevole Tedeschi !

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Desidero ringraziarla, onorevole Tedeschi, per il suo intervento *ad adiuvandum* nei confronti del Governo.

Onorevole Nicosia, debbo precisare che la somma cui ella fa riferimento attiene ad una spesa già impegnata con la legge 8 agosto 1972, n. 483. A questa si aggiungerebbe poi quella derivante dalla eventuale approvazione dell'emendamento Lindner 3. 10. 10.

Risulta da ciò evidente, onorevole Nicosia, che, purtroppo - e posso dirlo con cognizione di causa, avendo partecipato ad apposite riunioni con i responsabili di altri dicasteri per qualche mese - non esistono fondi « accantonati » nel bilancio.

NICOSIA. Non vorrei insistere, ma a me risulta l'esistenza di fondi disponibili. L'onorevole ministro, evidentemente, valuta le cose da un diverso punto di vista. (*Proteste del deputato Giomo*).

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

I fondi ci sono! Non comprendo perché mai voi liberali vi agitate tanto, dal momento che l'anno scorso eravate proprio voi a chiedere per questa legge stanziamenti molto più cospicui di quelli che chiedevamo noi! Il fatto è che allora stavate all'opposizione, mentre oggi state al Governo!

GIOMO. Ma voi allora votaste contro!

NICOSIA. Mi riservo comunque di ritornare sull'argomento in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene il suo subemendamento 3. 10. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Avverto che sul subemendamento Tedeschi 3. 10. 3 è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Pochetti ed altri, nel prescritto numero.

Indico pertanto la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	454
Maggioranza . . . . .	228
Voti favorevoli . . . .	193
Voti contrari . . . . .	261

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Amadeo
Abelli	Amodio
Accreman	Andreoni
Aiardi	Angelini
Aldrovandi	Anselmi Tina
Alesi	Armani
Alfano	Armato
Aliverti	Arzilli
Allegri	Ascari Raccagni
Allocca	Assante
Alpino	Astolfi Maruzza
Altissimo	Azzaro
Amadei	Baccalini

Badini Confalonieri	Buffone
Baghino	Busetto
Balasso	Buzzi
Baldassari	Buzzoni
Baldassi	Cabras
Baldi	Caiazza
Ballarin	Calvetti
Bandiera	Canestrari
Barba	Capponi Bentivegna
Barbi	Carla
Barca	Capra
Bardelli	Cardia
Bardotti	Carenini
Bargellini	Cariglia
Bartolini	Caroli
Bassi	Carrà
Bastianelli	Carri
Beccaria	Carta
Belci	Caruso
Bellisario	Casapieri Quagliotti
Belluscio	Carmen
Bemporad	Cassanmagnago
Benedetti Gianfilippo	Cerretti Maria Luisa
Benedikter	Cassano
Berlinguer Enrico	Castelli
Berlinguer Giovanni	Castellucci
Berloffa	Castiglione
Bernardi	Cataldo
Bernini	Catanzariti
Bersani	Catella
Bertè	Cattaneo Petrini
Biagioni	Giannina
Biamonte	Ceccherini
Bianchi Alfredo	Ceravolo
Bianchi Fortunato	Cerra
Bianco	Cerri
Biasini	Cerullo
Birindelli	Cervone
Bisaglia	Cesaroni
Bisignani	Chiarante
Bodrato	Ciacci
Bodrito	Ciaffi
Boffardi Ines	Ciai Trivelli Anna
Bogi	Maria
Boldrin	Ciampaglia
Bologna	Cirillo
Bonalumi	Cittadini
Borghi	Ciuffini
Borra	Coccia
Borromeo D'Adda	Cocco Maria
Bortot	Codacci-Pisanelli
Bosco	Colombo Emilio
Bottarelli	Colombo Vittorino
Bottari	Compagna
Bova	Conte
Bozzi	Corà
Bressani	Corghì
Brini	Cortese

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Corti	Fracchia	Lombardi Mauro	Nucci
Costamagna	Frau	Silvano	Olivi
Cottone	Furia	Lo Porto	Orsini
Cristofori	Galli	Lucchesi	Padula
Cuminetti	Galluzzi	Lucifredi	Palumbo
Dall'Armellina	Gambolato	Luraschi	Pandolfi
Dal Maso	Garbi	Macaluso Antonino	Pani
Dal Sasso	Gargani	Macaluso Emanuele	Papa
D'Angelo	Gargano	Maggioni	Pascariello
D'Aniello	Gasco	Magliano	Patriarca
d'Aquino	Gava	Magri	Pavone
D'Arezzo	Gerolimetto	Maina	Pazzaglia
D'Auria	Giadresco	Malagugini	Peggio
de Carneri	Giannantoni	Malfatti	Pegoraro
de' Cocci	Giannini	Mammi	Pellegatta Maria
Degan	Giglia	Mancini Antonio	Agostina
De Laurentiis	Giomo	Mancuso	Pellizzari
Del Duca	Giordano	Mantella	Pensa
De Leonardis	Giovannini	Marchetti	Perantuono
De Lorenzo Ferruccio	Girardin	Marmugi	Perrone
Del Pennino	Giudiceandrea	Marocco	Petronio
De Maria	Gramegna	Marras	Petrucci
de Meo	Granelli	Martini Maria Eletta	Pezzati
de Michieli Vitturi	Grassi Bertazzi	Martoni	Picchioni
De Sabbata	Grilli	Marzotto Caotorta	Piccinelli
Di Giannantonio	Guarra	Massari	Picciotto
Di Giesi	Guglielmino	Masullo	Piccoli
Di Gioia	Gui	Matta	Piccone
Di Giulio	Gunnella	Mattarelli	Pirola
Di Leo	Innocenti	Matteini	Pisanu
Di Puccio	Iotti Leonilde	Mazzarino	Pisicchio
Donat-Cattin	Iozzelli	Mazzarrino	Pisoni
Donelli	Iperico	Mazzola	Pistillo
Drago	Ippolito	Mazzotta	Pochetti
Dulbecco	Isgro	Medi	Poli
Durand de la Penne	Jacazzi	Mendola Giuseppa	Postal
Elkan	Korach	Menicacci	Prandini
Erminero	La Bella	Menichino	Prearo
Esposito	La Loggia	Merli	Pucci
Evangelisti	La Malfa Giorgio	Messeni Nemagna	Pumilia
Fabbri	Lamanna	Meucci	Quilleri
Fabbri Seroni	La Marca	Miceli	Radi
Adriana	Lapenta	Milani	Raicich
Faenzi	La Torre	Milia	Rampa
Federici	Lattanzio	Mirate	Raucci
Ferioli	Lavagnoli	Mitterdorfer	Rausa
Ferrari	Leonardi	Monti Maurizio	Rauti
Ferretti	Lettieri	Monti Renato	Reale Giuseppe
Fibbi Giulietta	Lima	Moro Aldo	Reale Oronzo
Finelli	Lindner	Musotto	Reggiani
Fioret	Lizzero	Nahoum	Reichlin
Fioriello	Lo Bello	Napolitano	Rende
Flamigni	Lobianco	Natali	Restivo
Fontana	Lodi Faustini Fustini	Natta	Riccio Stefano
Forlani	Adriana	Niccolai Cesarino	Riela
Foscarini	Lombardi Giovanni	Nicolazzi	Riga Grazia
Foschi	Enrico	Nicosia	Riz
Fracanzani		Noberasco	Rizzi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Rognoni	Talassi Giorgi Renata
Romeo	Tamini
Romita	Tanassi
Rosati	Tani
Ruffini	Tassi
Russo Carlo	Tedeschi
Russo Ferdinando	Terranova
Russo Quirino	Terraroli
Russo Vincenzo	Tesi
Sabbatini	Tesini
Salizzoni	Tessari
Salvatore	Todros
Salvi	Tortorella Giuseppe
Sandomenico	Tozzi Condivi
Sandri	Traina
Sangalli	Traversa
Santagati	Tremaglia
Santuz	Trombadori
Sanza	Truzzi
Sartor	Turchi
Sboarina	Urso Giacinto
Sbriziolo De Felice	Urso Salvatore
Eirene	Vaghi
Scalfaro	Valensise
Scarlato	Valori
Schiavon	Vania
Scipioni	Vecchiarelli
Scotti	Venegoni
Scutari	Venturoli
Sedati	Verga
Segre	Vetere
Semeraro	Vetrone
Serrentino	Vicentini
Sgarbi Bompani	Villa
Luciana	Vincelli
Sgarlata	Vincenzi
Simonacci	Vineis
Sinesio	Visentini
Sisto	Vitale
Skerk	Vitali
Sobrero	Volpe
Spadola	Zaccagnini
Spagnoli	Zamberletti
Speranza	Zanibelli
Spitella	Zanini
Stefanelli	Zolla
Stella	Zoppetti
Storchi	

*Sono in missione:*

Battaglia	Taviani
Caiati	

**Presentazione  
di disegni di legge.**

BERGAMASCO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGAMASCO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, i seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione del trattato che modifica il protocollo sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, firmato a Bruxelles il 15 ottobre 1970 »;

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania in materia di estensione della legalizzazione di atti, conclusa a Roma il 7 giugno 1969 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra gli Stati partecipanti al trattato del nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto sulle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domande di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo sui trasporti aerei fra il Governo della Repubblica italiana ed il governo degli Stati Uniti d'America, concluso a Roma il 22 giugno 1970 »;

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo italiano ed il governo indiano per evitare le doppie imposizioni sul reddito delle imprese di trasporto aereo con scambio di note, concluso a Roma il 3 febbraio 1970 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevole Tedeschi, mantiene i suoi subemendamenti, 3. 10. 4, 3. 10. 5 e 3. 10. 6, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

TEDESCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Tedeschi 3. 10. 4.

(*E respinto*).

Pongo in votazione il subemendamento Tedeschi 3. 10. 5.

(*E respinto*).

Pongo in votazione il subemendamento Tedeschi 3. 10. 6.

(*E respinto*).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Onorevole D'Alema, mantiene il suo subemendamento 3. 10. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

D'ALEMA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Dobbiamo ora votare il subemendamento del Governo 3. 10. 12.

CHIARANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista è contrario al subemendamento 3. 10. 12 proposto dal Governo. Riteniamo infatti, e questo corrisponde anche alle attese largamente diffuse tra i lavoratori della scuola, che il varo di un nuovo stato giuridico del personale della scuola debba essere anche l'occasione per una ristrutturazione dei ruoli del personale insegnante fondata sul principio della effettiva unicità della funzione docente, superando quella frantumazione del personale della scuola per diversi gradi scolastici, che è contraria a tutte le posizioni della pedagogia più avanzata e corrisponde a una impostazione e a una tradizione sostanzialmente classista della scuola italiana; una impostazione e una tradizione che vuole la scuola di tutti come scuola di minor livello, di minor grado, per la quale si richiedono insegnanti di minore preparazione, peggio retribuiti, collocati a gradi più bassi della carriera. Per questo abbiamo affermato, attraverso i nostri emendamenti, il principio della eguale formazione di tutti i docenti e abbiamo posto intanto l'urgenza di una riorganizzazione radicale del personale docente nei due ruoli, del personale che insegna in posti per i quali è richiesta la laurea o analogo diploma superiore e del personale che insegna in posti nei quali è richiesto il diploma.

Il testo che è stato proposto dal Governo finge di accettare il principio dei due ruoli, ma poi di fatto vanifica tale accettazione distinguendo nella pratica non meno di quattro diversi livelli in cui viene collocato il personale docente: due livelli del personale docente laureato, a seconda che presti servizio nelle scuole secondarie di primo o di secondo grado, e per il personale docente diplomato una diversa percorrenza di carriera per coloro che prestano servizio nella scuola seconda-

ria superiore. In questo modo, in contrasto con l'affermazione di un principio di ristrutturazione in due ruoli, di fatto viene riproposta quella che è l'attuale situazione, cioè la frantumazione del personale docente in diversi livelli e collocazioni nella carriera, in corrispondenza ai diversi gradi della scuola.

Per tali motivi riteniamo che questo emendamento del Governo debba esser respinto, per affermare più rigorosamente il principio di una ristrutturazione in due ruoli del personale docente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del Governo 3. 10. 12, accettato dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il subemendamento Lindner 3. 10. 10, firmato anche dai deputati Biasini, Giomo e Reggiani, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Dobbiamo ora votare il subemendamento Piccoli 3. 10. 13.

GIANNANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNANTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Piccoli 3. 10. 13 dovrebbe, anche in base alle dichiarazioni rese oggi in quest'aula dal ministro, colmare una lacuna contenuta nell'emendamento 3. 10 del Governo. In realtà, a nostro avviso, esso fa qualcosa di più, perché il testo dell'articolo 3 del disegno di legge-delega, nel suo ultimo comma, prevede due punti importanti. Dice l'articolo 3 nel testo all'esame dell'Assemblea: « Saranno previste forme di abbreviazione della carriera per le quali, in sostituzione dei concorsi per merito distinto, si terrà conto dei risultati dell'aggiornamento culturale e professionale ». Questo comma, che fu votato anche nel corso della precedente legislatura, sottolineava in primo luogo l'abolizione dei concorsi per merito distinto ed in secondo luogo il legame tra l'abbreviazione della carriera del personale docente e l'attività di aggiornamento culturale e professionale. Erano due punti importanti, perché innovavano aspetti non del tutto secondari dello stato giuridico del personale docente.

In effetti, lo stesso fatto di legare l'accelerazione della carriera all'aggiornamento, si-

gnificava creare uno stimolo a questo aggiornamento, o, se volete, al di fuori di questo termine ancora un po' ambiguo, significava creare una unità più salda tra la didattica e l'attività di ricerca dell'insegnante anche al di fuori dell'orario delle lezioni, in previsione della scuola a pieno tempo.

L'emendamento Piccoli 3. 10. 13 cancella queste modifiche e reintroduce il concetto del merito distinto. Secondo tale emendamento, infatti, gli attuali concorsi dovranno essere sostituiti da forme nuove di accertamento, il che vuol dire pur sempre concorsi, e l'accertamento deve vertere sul progresso culturale e professionale del docente. Per chi conosce la storia delle discussioni intorno a questo argomento, la formula generica non è casuale. Il fatto che non compaia più il termine « aggiornamento », che ha costituito uno degli argomenti più rilevanti sui quali si è discusso quando si parlava dell'articolo 4, non è casuale, tanto è vero che anche nel testo dell'articolo 3 proposto dal Governo, tra le sette nuove attività dell'insegnante, che sono previste in cambio del trattamento economico accessorio, figura al secondo posto l'attività di autoaggiornamento. Si vede così il *clinamen*, il piano inclinato di un sottile abbandono di un principio che, a parole, pure si afferma. Prima c'era l'aggiornamento, poi si passa all'autoaggiornamento, cioè a qualcosa che non attiene più ad una attività di gruppo in funzione di programmi didattici e di ricerca precisa; infine, si ritorna, nel subemendamento 3. 10. 13 dell'onorevole Piccoli, alla formula ancora più chiara del personale progresso culturale e professionale.

Anche questo ci sembra, onorevoli colleghi, il segno di una tendenza ad abbandonare anche quei timidi accenni di rinnovamento e di modifica dello stato giuridico del personale insegnante che erano stati accolti dalla maggioranza nella passata legislatura; di una tendenza a ricondurre lo stato giuridico del personale insegnante nei binari delle istituzioni esistenti e, soprattutto, ancora una volta, della tendenza a concepire l'attività dell'insegnante essenzialmente come attività didattica, trasmissiva del sapere, accantonando ed escludendo tutti gli aspetti per i quali essa è arricchimento, aggiornamento, qualificazione del personale insegnante, quindi arricchimento, aggiornamento e qualificazione della vita della scuola nel suo complesso.

Per queste ragioni, signor Presidente, siamo contrari al subemendamento proposto dall'onorevole Piccoli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Piccoli 3.10.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dalla Commissione bilancio all'emendamento 3.10 del Governo, accettato dalla Commissione e dal Governo, del seguente tenore:

« Alla maggiore spesa di lire 36 miliardi per l'anno finanziario 1973, si fa fronte mediante riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo ».

(È approvato).

Segue l'emendamento del Governo 3.10.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzi. Ne ha facoltà.

BUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana si accinge ad esprimere il suo voto favorevole all'emendamento del Governo 3.10, sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge, nel testo modificato con i subemendamenti testé approvati.

Il significato di questo articolo, nella sua nuova stesura, nel contesto del disegno di legge è noto e si impone alla nostra attenzione. Non riteniamo di aver risolto il problema in senso quantitativo, così da corrispondere pienamente alle esigenze ed alle attese delle categorie interessate; la situazione economica responsabilmente considerata a livello di Governo, il prospettarsi di problemi generali di riassetto delle retribuzioni del pubblico impiego, hanno certamente condizionato le decisioni di ordine quantitativo in rapporto alle disponibilità. Gli aumenti recati dagli emendamenti, comunque, se si considera il numero delle persone interessate - circa 600 mila - e l'onere globale che da essi deriva per il bilancio dello Stato, rappresentano un fatto considerevole.

Non vi è però dubbio che - come è stato notato dagli stessi gruppi di opposizione - l'aver dato ai miglioramenti in questione il carattere di indennità accessoria, può legittimare talune perplessità. Tuttavia, se si analizza il provvedimento anche nei suoi aspetti tecnici, si può facilmente riconoscere che era assai difficile evitare la forma dell'indennità accessoria, dovendosi adottare un criterio di scaglionamento in almeno due esercizi dei

miglioramenti retributivi. D'altra parte, l'indennità accessoria non pensionabile è di per se stessa destinata ad essere superata nel momento in cui, attuata la revisione dei ruoli, tale indennità dovrà necessariamente essere conglobata nelle retribuzioni.

Resta il fatto, poi, che la pensionabilità, oggi non prevista, si impone indubbiamente come una prospettiva verso la quale il gruppo della democrazia cristiana assume un preciso impegno; un impegno che, ovviamente, è riferito al momento in cui la revisione dei ruoli e il conglobamento di questa indennità farà sì che essa, a pieno titolo, assuma i caratteri della pensionabilità.

Quindi, conglobamento e pensionabilità dell'indennità accessoria sono indubbiamente tappe graduali, che dovranno essere inevitabilmente perseguite da questo Governo e da quelli che ad esso dovessero eventualmente succedere. Resta il problema, invece, di considerare gli aumenti retributivi nel loro significato politico più vero, che è quello di compiere una scelta nuova circa la politica retributiva del personale della scuola: di considerare cioè la funzione docente come una funzione sostanzialmente uguale in tutti i gradi di scuola, e di prendere atto soltanto, in una prospettiva sempre di sviluppo graduale di questa tesi, della necessità di tener conto che allo stato attuale delle cose due diversi titoli di studio vengono richiesti per l'accesso all'insegnamento, il diploma e la laurea, per cui bisogna far sì che al diploma ed alla laurea corrispondano due distinti ruoli.

Se questo è facile da enunciarsi in teoria, è indubbiamente difficile da attuarsi sul piano concreto, soprattutto in presenza di una situazione quanto mai differenziata tra scuola secondaria superiore e scuola secondaria inferiore, tra scuola elementare e scuola secondaria. Non vi era, pertanto, altra possibilità che quella di prevedere, nell'ambito di due istituendi ruoli, uno per il personale laureato e uno per il personale diplomato, delle differenziazioni che, mentre nel settore della scuola secondaria superiore dovranno probabilmente essere più marcate in relazione allo stato attuale delle cose, nel settore invece della scuola secondaria superiore potranno essere molto più contenute. Infatti, soltanto un gruppo di diplomati — gli insegnanti tecnico-pratici, ad esempio — si trova oggi ad insegnare nella scuola secondaria superiore; questi dovranno, pertanto, essere inseriti nel ruolo unico dei diplomati pur prestando la loro attività nella scuola secondaria superiore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

BUZZI. Sarebbe in contraddizione con il principio che suggerisce di istituire il ruolo sulla base del titolo di studio il prevedere tale differenziazione, ma quest'ultima esiste già oggi nei fatti, nel senso di una diversità di permanenza nelle varie classi di stipendio e, pertanto, da ciò derivano dei diritti acquisiti che non possono in alcun modo essere disattesi.

Da ciò, il testo del subemendamento oggi presentato dal Governo, che intende appunto dare un preciso criterio al legislatore delegato nella definizione dei due ruoli — quello dei laureati e quello dei diplomati — riconoscendo la necessità che il ruolo dei laureati possa avere e abbia una sua differenziazione interna in corrispondenza dei due gradi e riconoscendo, per altro, la necessità che il ruolo dei diplomati mantenga gli allineamenti attuali, così come sono al presente stabiliti.

Vi è poi il problema di mantenere un rapporto tra il ruolo dei diplomati e il ruolo dei laureati così come esiste oggi e tale problema è proposto come criterio per la strutturazione del nuovo ruolo, non tanto per altro come indicazione quantitativa, perché questo appartiene alla valutazione che dovrà fare il legislatore delegato.

Noi riteniamo che anche i riferimenti che all'inizio del nuovo testo dell'articolo 3 motivano i miglioramenti economici oggi proposti abbiano un loro preciso significato. Non si tratta di corrispondere un maggior compenso al personale della scuola nel momento stesso in cui ad esso si chiedono maggiori prestazioni: le maggiori prestazioni sono conseguenti al processo di sviluppo e di riforma della scuola anche nei suoi ordinamenti e nelle sue forme di gestione. Da ciò deriva una specifica motivazione di questi miglioramenti economici che è propria del personale docente e che non può valere, per tale motivo, per gli altri pubblici dipendenti. Voglio cioè dire che non si tratta di un riconoscimento soltanto morale alla preminente funzione docente, per esprimerci con una formulazione che fece epoca al tempo di una precedente legge delega (vedasi l'articolo 7 della legge delega del 1954) ma si tratta di avviare un processo di individuazione di nuove mansioni, di nuovi impegni, di nuove attività nell'ambito della scuola, tali da giustificare anche una retribuzione adeguata e corrispondente.

In sostanza, quando da parte di gruppi di opposizione si dice che avendo noi tolto il rife-

rimento al tempo pieno abbiamo voluto ignorare queste esigenze, si commette un grosso errore, perché il termine « tempo pieno » è di per sé equivoco. Noi consideriamo la professione del docente una professione a pieno tempo di per sé stessa, cioè la consideriamo tale perché è questo che richiede la scuola nel suo sforzo di adattamento alle indicazioni della moderna pedagogia e alla nuova domanda educativa derivante dalla società.

Il gruppo democratico cristiano, nell'esprimere il suo consenso all'articolo 3 nella nuova formulazione, non può non rilevare il progresso compiuto rispetto alla formulazione approvata nella passata legislatura. Non può non rilevare anche lo sforzo compiuto dal Governo se si confrontano i risultati conseguiti con le dichiarazioni precedentemente da esso rese: ad esempio con le dichiarazioni del ministro in sede di replica al termine della discussione sulle linee generali. E il gruppo democristiano scorge nel risultato raggiunto, con riferimento al personale docente e a tutta la scuola italiana, il positivo significato della volontà politica, ci auguriamo del più largo schieramento possibile in Parlamento, di dare alla scuola non solo ordinamenti e strutture adeguati ma soprattutto di fare anche per questa via del personale docente un operatore che abbia sicurezza della sua dignità e della sua vocazione professionale e possa quindi svolgere la sua attività senza riserve e senza motivi di frustrazione. Da questo atteggiamento, e dal risultato conseguito che ha questo significato e che non mancherà di essere compreso anche nelle sue difficoltà e nei suoi limiti dalle organizzazioni professionali della scuola, noi riteniamo debba derivare un elemento di fiducia e di ripresa per questa grande realtà che è la scuola italiana al servizio della nostra società. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biasini. Ne ha facoltà.

**BIASINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'articolo 3 è diventato il punto nevralgico e qualificante di questa legge. Non so se ciò fosse veramente e del tutto auspicabile, dato che nella legge altri punti qualificanti devono richiamare l'attenzione della Camera; ma non si poteva assolutamente evitare questo, tenuto conto appunto che sulla base dell'articolo 3 viene ad essere definita la nuova retribuzione del docente e la delineazione delle nuove carriere.

Abbiamo sentito valutazioni indubbiamente polemiche su questo articolo, abbiamo ascoltato anche delle svalutazioni che io giudico eccessive. Si è parlato di un provvedimento-beffa, di una mancia insolentemente elargita agli insegnanti in luogo degli adeguamenti da tanto tempo attesi. E non è indubbiamente da dire, su un piano di inopportunità trionfalistica, che l'articolo 3 così come è formulato possa accogliere tutte le giuste attese delle categorie interessate, ma non si può non sottolineare lo sforzo che il Governo ha compiuto e i risultati concreti che ne discenderanno per i docenti. Ed io penso che per un giudizio veramente fondato, che riesca a trasporre dal piano delle polemiche quasi sempre strumentali a quello degli apprezzamenti sereni, si renda necessaria un'analisi comparativa con il testo che in quest'aula noi abbiamo approvato nel luglio del 1971.

Quali sono i punti di differenziazione fra il testo che oggi ci accingiamo a votare e quello del precedente provvedimento? Prima di tutto una precisa indicazione dei miglioramenti e della loro decorrenza; e poi, naturalmente e conseguentemente, anche l'indicazione dell'onere complessivo, che supera i 500 miliardi nel lasso di tempo che va da oggi al dicembre 1975. Ed è ovvio quindi che, a quella data, ciò che oggi viene dato come competenza accessoria dovrà essere conglobato, e deriverà allora al bilancio dello Stato un altro grande, considerevole aumento dell'onere. Pertanto noi dobbiamo vedere in prospettiva lo sforzo che il Governo compie per venire incontro alle giuste aspirazioni della categoria.

Il secondo punto qualificante è quello appunto di una indicazione precisa dei nuovi compiti e delle nuove prestazioni che nella comunità scolastica — di cui si delinea già una nuova fisionomia, una nuova connotazione — dovranno essere prestate e che sono connesse ovviamente con le attività degli organi collegiali e con quello che è stato definito l'autoaggiornamento. E mi consenta l'onorevole Gianantoni, che ha ironizzato su questa dizione, di affermare che il concetto di autoaggiornamento risponde proprio, anche in una posizione polemica nei confronti di quello che è stato fatto fino ad oggi in questo settore, ad una giusta aspirazione della categoria. Ed è sulla base di questo concetto di autoaggiornamento che noi dobbiamo ipotizzare la trasformazione, nella dimensione dell'istituto, a livello della comunità scolastica, in una specie di laboratorio di continua ricerca, in cui i temi di approfondimento e di studio vengono posti pro-

prio per iniziativa della stessa comunità scolastica nel ristretto ambito e nella dimensione dell'istituto. E d'altra parte tale esigenza di autoaggiornamento è stata proclamata, e risulta in documenti della categoria docente a tutti i livelli, anche a livello di confederazioni generali. Anche le confederazioni hanno parlato dell'esigenza di questo autoaggiornamento. Naturalmente, se ci fermassimo a questo, ci terremmo su di un piano che non raggiunge il necessario livello scientifico, al quale deve trovarsi il problema dell'aggiornamento, di natura assai complessa; tuttavia non si può svalutare questa iniziativa, che risponde ad un'esigenza profondamente sentita tra i docenti.

La norma che ci accingiamo a votare, infine, contiene l'indicazione in prospettiva di una unificazione delle carriere in due ruoli, quello dei laureati e quello dei diplomati. Il diverso scorrimento delle carriere in relazione al tipo di scuola nella quale si insegna da parte di docenti che hanno lo stesso titolo di studio non vanifica, non elude il principio, ma ne consente un'applicazione seria, rispondente a funzioni diversificate, e d'altra parte non prescinde — né lo potrebbe — da una situazione di fatto che è molto diversa da quella verso la quale noi ci muoviamo, e che dev'essere gradualmente trasformata.

La norma, quindi, a nostro giudizio, indica in maniera ben definita le direzioni verso le quali ci si muove, che sono coerenti con quella prospettiva di trasformazione della scuola che è già stata delineata e che noi auspichiamo possa essere presto sottoposta al giudizio del Parlamento. Da tutti questi banchi, infatti, si è ripetutamente detto che la riforma della scuola, che non può essere oggetto di questo provvedimento, è però una necessità non più ulteriormente dilazionabile.

Per questi motivi i deputati del gruppo repubblicano, nell'annunciare il loro voto favorevole a questo articolo 3, intendono sottolineare i risultati positivi che si sono ottenuti con la nuova formulazione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giomo. Ne ha facoltà.

**GIOMO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo liberale voterà a favore del nuovo testo dell'articolo 3 del disegno di legge in discussione.

Questo provvedimento è stato definito il disegno di legge della restaurazione: ebbene,

se c'è un articolo nel quale, più ancora che in tutti gli altri, questa accusa è completamente confutata dai fatti, si tratta proprio di questo. Se andiamo a rileggere l'articolo 3 del disegno di legge del 29 settembre 1970, che abbiamo qui discusso nel luglio del 1971, ci accorgeremo che esso non prevedeva alcuna copertura finanziaria. Il fatto che questo Governo abbia avuto l'onestà, dal punto di vista politico, e, direi anche, dal punto di vista sindacale, di affermare in maniera chiara e precisa, appunto con l'emendamento sostitutivo 3. 10 che ci accingiamo a votare, di poter destinare agli insegnanti una determinata cifra dimostra la volontà del Governo stesso e dei partiti della maggioranza di aumentare la credibilità di ogni atto politico nei confronti dell'opinione pubblica e di una benemerita categoria la quale, ne siamo convinti, meriterebbe molto di più di quanto oggi non sia possibile concederle.

Sotto questo aspetto desideriamo quindi rivolgere un appello a tutti gli uomini di scuola perché apprezzino il senso di responsabilità e la sincerità con cui questo provvedimento viene oggi adottato dalle forze della maggioranza di Governo. Con lo sforzo che si compie oggi, evidentemente, non abbiamo certo risolto tutti i problemi finanziari degli insegnanti, ma abbiamo fatto un passo avanti verso tale soluzione, che potrà realizzarsi compiutamente quando migliorerà la situazione economica generale del paese.

Respingiamo quindi con decisione ogni accusa di restaurazione. Respingiamo soprattutto l'opinione che in questo disegno di legge venga delineato un tipo di scuola autoritaria, un tipo di scuola di classe, come è stato affermato. Noi per democrazia nella scuola intendiamo qualcosa che è equidistante e dall'autoritarismo arbitrario e incontrollato e dalla gestione collettivistica e anarchica.

Questo provvedimento tra l'altro prevede una semplificazione delle carriere, e l'istituzione di due ruoli soltanto (quello dei laureati e quello dei diplomati) e stabilisce una indennità che adegua gli stipendi degli insegnanti anche allo spirito della Costituzione, la quale prescrive una retribuzione adeguata alle responsabilità e alla funzione che si esercita; noi liberali crediamo di essere coerenti con la nostra impostazione politica responsabile e contraria ad ogni demagogia, respingendo sia la proposta che comporta una spesa di 700 miliardi che proviene dalla sinistra, sia quella che ne comporta 900 proveniente dalla destra.

Con questo spirito noi liberali ci auguriamo che la crisi di crescita, che va di pari passo con la crisi patologica della scuola italiana, possa essere superata in un clima civile di libertà, in una atmosfera di serenità costruttiva per tutti gli uomini di scuola i cui problemi questo provvedimento intende avviare seriamente e responsabilmente a soluzione. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicosia. Ne ha facoltà.

**NICOSIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dopo avere ascoltato l'onorevole Giomo, mi rendo conto che in questa Camera siamo diventati tutti quasi dei contabili in occasione dell'esame dell'articolo 3. Ciò mi fa piacere, perché l'anno scorso abbiamo avuto modo di riscontrare che la contabilità presentata da parte del gruppo liberale era completamente diversa; così come quella presentata dal gruppo socialista e, a quanto pare, quella del gruppo comunista. Tant'è vero che l'anno scorso su questo articolo 3 i comunisti si erano astenuti (si astenero poi anche sull'intera legge), i socialisti ebbero a votare a favore, mentre i liberali votarono contro, proponendo insieme con noi emendamenti che portavano il trattamento economico a dimensioni che ritengo sia inutile ricordare all'onorevole Giomo.

La verità è un'altra, onorevoli colleghi. Il problema è politico, come politico era anche l'anno scorso: infatti siamo di fronte all'intenzione di non risolvere i problemi della scuola. Si è imboccata la strada sbagliata. Lo *status* dell'insegnante e del personale comunque legato alla scuola dipende ed è condizionato dalle strutture scolastiche. Se le strutture scolastiche non vengono modificate e ammodernate (come si dice), è chiaro che lo statuto del personale della scuola rimane ancorato al tipo di scuola che abbiamo ereditato dal passato.

Si è fatto un gran parlare, specialmente negli ultimi dieci anni, della politica scolastica da seguire, della nuova scuola, dei nuovi indirizzi, delle nuove strutture, dei nuovi insegnanti, del nuovo tipo di insegnante, dei rapporti interni alla scuola, della funzione docente. Ma sostanzialmente, onorevoli colleghi, voi non avete portato nulla di nuovo nel discorso sulla scuola. Nel campo scolastico siamo rimasti ancorati ancora all'unico provvedimento di modifica del 1962, quello rela-

tivo alla scuola media unica; ed infatti ancora non si è giunti a modificare la scuola media secondaria superiore. Non voglio parlare qui della riforma universitaria, ma è chiaro che nella prospettiva di una riforma della scuola media superiore si sarebbe potuto fare anche una seria riforma universitaria. Tutto questo manca.

Avete affrontato la questione dello stato giuridico promettendo al corpo insegnante e non insegnante della scuola una riconsiderazione dello stato giuridico, un'equiparazione alla condizione degli impiegati civili, un trattamento diverso non soltanto di carattere economico, ma di carattere giuridico, specifico per quanto riguarda le funzioni o le nuove funzioni del personale comunque legato alla scuola. Tutto questo dall'articolo 3 non viene fuori, nemmeno nella nuova versione fornita con l'emendamento sostitutivo 3. 10.

Certamente, onorevole Giomo, voi cercate di contrabbandare questo disegno di legge come un provvedimento non di restaurazione, ma come un provvedimento che intende far compiere un passo indietro rispetto a quello varato l'anno scorso. Ma tutto questo non emerge dagli emendamenti apportati dalla maggioranza a questo articolo 3 perché vengono corretti alcuni punti, ma quelli veramente sconvolgenti non vengono toccati e non vengono corretti; il problema centrale lo vedremo all'articolo 5.

Voi, signori della maggioranza, avete approvato prima l'articolo 4, inserendo in esso concetti sconvolgenti, come quello dell'organo collegiale (nel testo di cui all'articolo 5), e poi varate l'articolo 3 senza renderlo conseguente alla nuova funzione dell'insegnante.

Ebbene, onorevoli colleghi, in questo quadro noi avevamo inserito i nostri emendamenti.

In un emendamento sostitutivo del primo comma avevamo prospettato che, in primo luogo, al personale appartenente allo stesso ruolo venisse corrisposto un unico stipendio ragguagliato all'ultimo parametro e fissavamo tale parametro, con un secondo emendamento, quando ponevamo un limite minimo oltre il quale non si poteva andare: carriera docente, parametro 494; carriera direttiva, parametro 553; carriera ispettiva, parametro 553.

E quando al secondo punto del nostro emendamento sostitutivo del primo comma noi chiedevamo che ad ogni variazione del trattamento economico del personale della carriera direttiva degli impiegati civili dello Stato corrispondesse l'automatica variazione del trattamento economico del personale do-

cente, direttivo e ispettivo della scuola, allo scopo di mantenere i rapporti esterni fissati dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, avevamo offerto una prospettiva che pure era stata presente in tutti i dibattiti che riguardavano il corpo docente e non docente della scuola. E questa prospettiva, onorevoli colleghi, non è che scattasse immediatamente. No, veniva a scattare tra un anno con i decreti delegati, e in un anno, anche in sede di decreti delegati, si potevano ristrutturare le varie situazioni in maniera più adeguata alle stesse esigenze di bilancio.

Ma una prospettiva nuova bisognava darla al corpo docente e non docente della scuola, soprattutto al corpo insegnante che è massacrato all'interno della scuola dalla contestazione e all'esterno da forze di maggioranza, da forze politiche che non riescono mai a comprendere il sacrificio che fa in questo momento il corpo docente in tutti gli ordini delle scuole nazionali!

Onorevoli colleghi, noi non possiamo accettare che la questione del trattamento economico sia trattata come una questione accessoria. Sarebbe stato opportuno, da parte della maggioranza, considerare tale problema a parte, con un decreto particolare, senza considerare, a nostro avviso impropriamente, nella legge delega il trattamento economico come questione accessoria.

Non intendo qui ripetermi in una discussione in termini di bilancio, in ordine a quello che la scuola perde sui fondi accantonati per il 1972 e, in prospettiva, sui fondi per il 1973. Dobbiamo considerare in proposito, onorevoli colleghi, che per quanto riguarda il 1972 noi abbiamo lavorato soltanto in quest'ultimo periodo dell'anno, mentre nei mesi precedenti il lavoro legislativo è rimasto fermo, tanto che la somma che era stata accantonata a favore della scuola non è stata tutta utilizzata. La scuola italiana, quindi, si trova in una situazione peggiore rispetto a quelle che erano le stesse prospettive che si presentavano l'anno scorso in sede di discussione di bilancio. Faccio anche presente che il bilancio generale dello Stato per il 1973 (quindi anche quello della pubblica istruzione) non è stato approvato. La nostra azione è pertanto priva di ostacoli e possiamo operare tutte le variazioni che riteniamo necessarie al testo del Governo.

Quando si fa riferimento al 1973 si deve fare un riferimento che tenga conto di quelle che potranno essere le future maggioranze, perché la prospettiva è libera per il 1973 e questo Parlamento, che può operare per la

scuola, può fare per tale settore i sacrifici che inutilmente si fanno a vantaggio di altri settori. Alla scuola il Parlamento potrebbe dare quello che ha sempre promesso, che non riesce a dare e non riuscirà a dare, almeno con questo articolo 3, fino al 1975.

Onorevoli colleghi, per tutti i motivi sopra esposti il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro l'articolo 3 nella nuova formulazione proposta dal Governo. (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiarante. Ne ha facoltà.

**CHIARANTE.** Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro il testo dell'articolo 3 nella nuova formulazione proposta dal Governo; e credo che i rappresentanti della maggioranza dovrebbero per lo meno dare prova di maggiore cautela nel presentare questa nuova formulazione come un passo avanti rispetto al testo approvato dalla Camera nella precedente legislatura.

Se infatti quel testo era stato da varie parti criticato, a cominciare dal nostro gruppo, per la sua estrema vaghezza e genericità, quella vaghezza poteva però lasciare intendere molte cose: perfino l'effettiva volontà di arrivare alla soluzione di una vera e radicale ristrutturazione e riqualificazione del trattamento economico e della carriera del personale della scuola.

Ora invece quella vaghezza viene risolta nel modo più deludente. Gravemente deludenti, rispetto alle attese della categoria, sono infatti le proposte del Governo: sia perché i miglioramenti riguardano il trattamento accessorio e non lo stipendio base (con tutte le conseguenze negative che ne derivano ai fini della carriera e della pensione); sia per la distribuzione nel tempo degli aumenti (solo a partire dal 1° ottobre 1973), cosicché in pratica gli aumenti previsti non fanno che accompagnare la diminuzione del potere di acquisto dei salari e degli stipendi che già è avvenuta o che è facilmente prevedibile avvenga nei prossimi tre anni; sia, infine, per la modesta entità dei miglioramenti stessi.

Ma non vi sono solo, nelle proposte del Governo, questi pesanti limiti quantitativi; in più vi è anche il fatto — per molti aspetti ancora più grave — che si è perduta l'occasione della revisione del trattamento economico del personale della scuola per una riorganizzazione delle carriere che cominciasse ad affermare concretamente il principio della unicità

della funzione docente, a superare una visione gerarchica della scuola come scuola di diversa dignità e valore a seconda dei gradi dell'istruzione.

Anche la tesi della organizzazione in due ruoli, affermata a parole, è poi nella realtà contraddetta attraverso la configurazione di fatto di non meno di quattro livelli di collocazione nelle carriere del personale docente.

Per questo non ci si può neppure trincerare dietro l'argomento che i fondi stanziati sarebbero tutto ciò che per il momento è oggi disponibile. A parte che questo argomento è più che discutibile (perché esso vale oggi per i lavoratori della scuola ma non vale per altre categorie verso le quali il Governo si è dimostrato ben altrimenti generoso), resta il fatto che anche nei limiti di questo stanziamento sarebbe stato possibile (e invece non si è voluto) cominciare a tradurre in pratica una prospettiva di effettivo rinnovamento delle carriere dei docenti che corrispondesse ad una visione di riforma della scuola.

Il fatto è che anche questo nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo dimostra quale scarsa consistenza abbiano le dichiarazioni pur tante volte ripetute circa la volontà di assegnare una priorità ai problemi della scuola e della sua riforma. Anche la questione della condizione del personale insegnante è un problema di riforma: non esiste infatti riforma possibile oggi nella scuola italiana senza una nuova condizione del personale insegnante che superi compiutamente una concezione dell'insegnamento come professione secondaria e di ripiego, a tempo parziale, e che assicuri ai docenti un trattamento che corrisponda ad un impegno a pieno tempo nella scuola e nella necessaria attività di aggiornamento e di perfezionamento culturale e professionale.

Per questo consideriamo la soluzione proposta dal Governo non soltanto deludente, ma grave: non solo perché essa non corrisponde alle attese del mondo della scuola (ed è sin troppo facile prevedere che non vi sarà certo un giudizio di soddisfazione da parte del personale scolastico), ma anche perché in questo modo viene negata una delle condizioni essenziali di un processo di riforma della scuola.

Per questo esprimiamo voto contrario al testo dell'articolo 3 proposto dal Governo, con la convinzione di interpretare non solo i sentimenti di una larga parte della categoria dei lavoratori della scuola, ma le esigenze oggettive di rinnovamento della scuola italiana. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castiglione. Ne ha facoltà.

**CASTIGLIONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà contro il nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo.

Abbiamo già rilevato, dalle dichiarazioni di voto degli esponenti della maggioranza, un certo imbarazzo che deriva dal fatto che il nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo non coincide con molte dichiarazioni e con molti impegni che abbiamo sentito assumere qui in aula o in Commissione da parte di diversi esponenti della maggioranza.

Ciò che, dal nostro punto di vista, è particolarmente deludente è non soltanto l'aspetto quantitativo, per la scarsità o l'irrisorietà dell'aumento che con la norma proposta dal Governo si viene a concedere agli insegnanti. La delusione nasce anche e soprattutto dal fatto che attraverso questo provvedimento si viene a disattendere uno degli aspetti che dovevano essere qualificanti della legge per lo stato giuridico del personale insegnante in ordine alla riforma della scuola.

Abbiamo assistito ad ore e ore di dibattiti in ordine al compito riformatore nei confronti della scuola che questa legge doveva avere. Abbiamo sentito discutere parecchio in ordine alle ragioni per cui era opportuno, anzi necessario, prima della riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore, affrontare il tema dello stato giuridico del personale insegnante perché, si diceva e si affermava, attraverso questo provvedimento già si sarebbero potuti introdurre alcuni principi fondamentali di riforma ai quali, si sarebbe poi collegata la riforma strutturale dell'ordinamento della scuola secondaria.

Fra i temi che abbiamo sentito più volte riecheggiare in quest'aula vi era quello della riconduzione della figura del docente ad una posizione che gli consentisse di esplicitare nella scuola la sua funzione in termini nuovi, in forme corrispondenti alle esigenze che tutti riconoscono devono oggi trovare soddisfazione nel mondo della scuola. Proprio l'aspetto della riqualificazione della condizione economica dell'insegnante doveva essere uno dei punti da introdurre e da tenere presente nella legge per la riforma dello stato giuridico del personale.

È proprio questo, invece, che manca fondamentalmente nella proposta avanzata dal Governo, non soltanto perché l'aumento viene concesso sotto forma di indennità accessoria ma perché manca fondamentalmente la vo-

lontà di riconoscere l'esigenza, anzi la necessità, che gli insegnanti abbiano una condizione giuridica ed economica diversa, per corrispondere alle esigenze nuove della scuola.

Noi abbiamo potuto constatare come queste esigenze siano state via via disattese nel corso di questo dibattito e come gli emendamenti presentati dalla maggioranza abbiano a mano a mano aggravato la situazione e indotto addirittura a rinunciare a questi principi. Lo abbiamo visto a proposito del n. 1 dell'articolo 4, per quanto concerne la libertà dell'insegnamento; l'abbiamo verificato con la reintroduzione della valutazione dell'insegnante su richiesta dell'amministrazione; lo constatiamo ora per quanto concerne la condizione economica dell'insegnante, attraverso questa proposta che è del tutto insoddisfacente e che, soprattutto, comporta anche la rinuncia ad un altro dei principi che abbiamo affermato, cioè quello del tempo pieno nella scuola: tempo pieno che è strumento non meno necessario e indispensabile perché l'insegnante possa affrontare con completezza di responsabilità e di impegno i problemi che oggi si pongono nella scuola.

Ebbene, noi non possiamo che constatare che anche questo provvedimento si colloca nella linea di un ritorno ai vecchi sistemi, rinunciando ad ogni aspetto di riforma della scuola che pure speravamo fosse tenuta presente nei provvedimenti che dovevano essere varati dal Parlamento.

Su questa linea negativa si pone anche questo nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo, nonostante vi siano state dichiarazioni di soddisfazione da parte degli esponenti della maggioranza, anche in contrasto con le dichiarazioni rese ad esempio dal relatore Spitella il 2 ottobre in aula, in apertura della discussione generale di questo provvedimento, allorché egli sottolineava l'opportunità di riformulare radicalmente tale articolo nella parte che attiene agli aspetti del trattamento economico del personale, perché ci troviamo in presenza di una esigenza indilazionabile. Osserva ancora lo stesso relatore che il trattamento economico del personale della scuola è assolutamente inadeguato a quella caratteristica di dignità e alla grandiosità dell'impegno che noi dobbiamo chiedere ad un personale siffatto. E concludeva che è necessario arrivare alla definizione di un reale e sostanziale cambiamento della posizione dei docenti. Credo che il testo proposto da ultimo dal Governo non rappresenti certamente, onorevole Spitella, un reale e sostanziale cambiamento della posizione dei docenti. Ecco per-

ché diciamo che ravvisiamo imbarazzo nella posizione della maggioranza, costretta a dover recepire la posizione del Governo, ma costretta anche a contraddire molte affermazioni, molti principi che almeno alcuni suoi esponenti hanno qui, in aula o in Commissione, indicato come linee direttrici della legge sullo stato giuridico del personale insegnante.

Per quanto concerne poi i rilievi fatti in ordine alla rilevanza e all'incidenza che la spesa viene ad assumere in relazione a questi provvedimenti, dobbiamo fare almeno due considerazioni: cioè, da un lato, che se da anni riconosciamo e affermiamo che una riforma profonda della scuola deve essere approntata, ebbene sapevamo ed eravamo consapevoli che una riforma siffatta doveva comportare, come in effetti comporta, un notevole onere per il bilancio dello Stato. Ma noi abbiamo constatato proprio in Commissione, dando il parere al bilancio 1973 per la pubblica istruzione, che nel 1973 l'indice di percentuale in ordine alla spesa generale dello Stato per la scuola è diminuito. Questa è un'altra riprova che anche nella spesa c'è un indirizzo che sostanzialmente tende ad operare un disimpegno. Non è quindi vero quanto si afferma, e cioè che il limite di spesa che il Governo oggi indica sia un limite oltre il quale non si può andare. Infatti constatiamo nel bilancio, lo torniamo a ripetere, una riduzione nell'impegno di spesa per quanto concerne la pubblica istruzione. Certo tutti possiamo affermare che l'impegno di spesa per risolvere i problemi della scuola è indubbiamente gravoso, per cui tutti avremmo considerato con favore una certa gradualità accettandola come necessaria, ma ciò che almeno sarebbe dovuto apparire con chiarezza, e con altrettanto chiarezza sarebbe dovuto emergere, era l'impegno, sul quale si registrava il generale consenso, a ristrutturare la funzione dell'insegnante, sotto l'aspetto giuridico, sotto l'aspetto dei suoi compiti e infine sotto l'aspetto della carriera.

Per queste considerazioni, e mancando nel provvedimento propostoci dal Governo ogni corrispondenza a quelle che erano le nostre aspettative e le indicazioni che emergevano dalle argomentazioni esposte dagli oratori del nostro gruppo che mi hanno preceduto, i deputati del gruppo socialista esprimeranno voto contrario all'emendamento 3. 10.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente devo esprimere le ragioni per le quali il gruppo del partito socialista democratico italiano voterà a favore dell'articolo 3 nel nuovo testo proposto dal Governo.

I colleghi Buzzi, Giomo e Biasini, che oltre ad essere dei colleghi valorosi sono anche dei valorosi rappresentanti del mondo della scuola, hanno avuto modo di esprimere le ragioni per le quali secondo la maggioranza si può approvare l'articolo 3 con serenità e con consapevolezza.

Credo innanzi tutto che non si possa affermare che il nuovo testo dell'articolo 3 segni un arretramento nei confronti del testo precedente; anzi, se dobbiamo dare un giudizio obiettivo e sereno, dobbiamo dire che si è di fronte ad un netto miglioramento. L'attuale testo infatti garantisce i cespiti necessari perché i provvedimenti economici che si prendono vengano effettivamente applicati. È vero che vi possono essere, che vi sono delle disparità in ordine all'impostazione dell'articolo 3, che vedono per motivi diversi e contrastanti collocate in posizioni di critica le diverse opposizioni, ma è vero altresì che i maggiori dissensi non sono derivati in ordine alla definizione del ruolo degli insegnanti, non si sono concentrati sulla critica dello sviluppo della carriera, ma si sono — ed era inevitabile — polarizzati sul loro trattamento economico.

Ebbene, mi pare che questo sia il punto fondamentale del nuovo testo, e a questo proposito credo che nessuno di noi, nessuno dei gruppi della maggioranza si senta autorizzato a ritenersi del tutto soddisfatto, ad inneggiare all'approvazione dell'articolo come ad una vittoria. Sappiamo benissimo che sarebbe retorico dire che l'insegnante deve godere di prestigio morale senza che si tenga il debito conto del livello della sua retribuzione. Sappiamo benissimo che lo Stato deve garantire un diverso trattamento agli insegnanti rispetto ad altre categorie, ma dobbiamo renderci anche conto delle esigenze obiettive che, sul piano puramente finanziario, ci ponevano di fronte ad una situazione che non poteva essere risolta in modo più soddisfacente di quanto sia stato fatto con l'articolo 3 nel testo proposto dal Governo.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

REGGIANI. La realtà è che noi ci troviamo di fronte ad una situazione estremamente difficile per la vastità delle dimensioni del fenomeno. La norma in questione riguarda qua-

si 700 mila insegnanti e rientra nel bilancio di un ministero, qual è quello della pubblica istruzione, il quale già oltrepassa i 3 mila miliardi. In una tale situazione era chiaro per tutti che un intervento definitivo sarebbe stato estremamente difficile, ma a questo punto il Governo — questa è anche una nostra ferma convinzione — nel quadro della determinazione dei provvedimenti delegati dovrà tener conto in concreto della situazione del personale insegnante nel suo complesso, nei confronti di tutto il resto dei dipendenti dello Stato, i quali godono indubbiamente di condizioni più avanzate di quelle del personale insegnante. E dovrà anche tener conto, nell'ambito del complesso del personale insegnante, delle esigenze legittime che toccano molto da vicino, per le retribuzioni che hanno livelli senza dubbio insoddisfacenti, alcune categorie del personale medesimo: prima tra tutti quella degli insegnanti elementari.

Nella precisa consapevolezza che vi sono determinati limiti ben precisi di disponibilità finanziarie che purtroppo nessuno può superare, dichiaro, a nome del gruppo socialista democratico italiano, che daremo il nostro voto favorevole all'articolo 3 del disegno di legge in discussione nel nuovo testo proposto dal Governo con il suo emendamento 3. 10.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 3. 10, nel testo modificato dai subemendamenti approvati.

(È approvato).

In conseguenza di questa votazione s'intendono, pertanto, decaduti tutti gli emendamenti riferiti al testo originario dell'articolo 3. Poiché nella seduta di ieri la Camera ha approvato l'articolo 4, passiamo ora all'articolo 5. Se ne dia lettura.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

« La istituzione di nuovi organi collegiali di governo e il riordinamento di quelli esistenti saranno finalizzati a realizzare l'autonomia e la partecipazione nella gestione della scuola nel quadro delle norme generali sull'istruzione e nel rispetto delle competenze e delle responsabilità di cui all'articolo 4 della presente legge, dando alla scuola stessa i caratteri di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica.

Gli organi collegiali saranno previsti:

- a livello di circolo didattico e di istituto;
- a livello provinciale;
- a livello regionale;
- a livello nazionale ».

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Battino-Vittorelli 5. 2 e 5. 3 sono stati ritirati dai presentatori.

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, sopprimere le parole:*  
a livello regionale.

**5. 5. Chiarante, Picciotto, Benedetti Tullio, Berlinguer Giovanni, Bini, Finelli, Giannantoni, Natta, Pellegatta, Raicich, Tedeschi, Tessari, Vitali.**

FINELLI. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINELLI. L'emendamento in questione si collega ad altro nostro emendamento soppressivo dell'articolo 8, relativo ai consigli scolastici regionali. Mi dilungherò nell'illustrazione dello stesso, per non ritornare sul tema in sede di discussione di quell'articolo.

Già nel luglio 1971, allorché per la prima volta discutemmo in questa Assemblea del precedente analogo disegno di legge, proponemmo la soppressione dell'articolo 8, cioè del consiglio scolastico regionale che detta norma prevede. Le argomentazioni che avanzammo in quella occasione, a sostegno della nostra proposta, mantengono oggi integra la loro validità. Potremmo dunque rifarci alle stesse, senza mutare una virgola. Se ritorniamo sul tema in questione è perché da allora sono intervenuti alcuni fatti nuovi.

Sono state infatti più chiaramente espresse, in sede governativa ed in particolare nell'ambito del partito di maggioranza relativa, posizioni che suonano conferma di quanto da noi sostenuto nell'occasione prima ricordata, convalidando i giudizi da noi allora avanzati e le preoccupazioni manifestate.

Possiamo richiamarci, signor Presidente, ai contenuti dei decreti con i quali si è provveduto alla trasmissione dei poteri alle regioni a statuto ordinario, in materia di pubblica istruzione e non soltanto in essa. Possiamo fare riferimento alla soluzione che ci si appresta a dare ai problemi della conseguente ristrutturazione degli organi ministeriali al centro come alla periferia.

Vi è poi da porre l'accento sulle osservazioni, sulle critiche, sulle prese di posizione manifestate da vari consigli regionali, che esprimono — va sottolineato — differenti maggioranze politiche (ad esempio il consiglio regionale toscano e quello lombardo). Infine,

restano da sottolineare, quali illuminanti documenti della volontà politica con la quale si vorrebbe dare vita al consiglio scolastico regionale previsto dall'articolo 8 del disegno di legge, da un lato, la relazione dell'onorevole Spitella, particolarmente per la parte riguardante gli organi di governo della scuola e, dall'altro, il discorso dell'onorevole ministro a conclusione della discussione sulle linee generali, nel punto in cui, in modo specifico, egli ha accennato ai rapporti con i comuni in materia di amministrazione e direzione della scuola.

Va detto, onorevoli colleghi, che la linea tracciata dall'articolo 8 (linea che ha perso i suoi aspetti equivoci grazie al relatore e al ministro) non è nuova, non è una linea che ci trova impreparati, sia per individuarla sia per contrastarla. È la linea tradizionale delle classi dirigenti del nostro paese. Esse, ferme nella più intransigente difesa della struttura verticale e centralizzata dello Stato, chiuse in una visione che fa dello Stato un tutto unico con lo Stato-ente, quando hanno affrontato, nel corso dei decenni passati, problemi di decentramento non sono andate al di là del decentramento burocratico; quando, invece, sono state costrette a cedere spazi e settori all'autonomia iniziativa dei poteri locali, immediatamente hanno impiantato o rafforzato apparati o strumenti di controllo.

Non è questo forse, signor Presidente, il nostro caso? Si pensa — lo sottolineiamo — al decentramento in termini burocratici a livello regionale e si afferma testualmente, nell'articolo 8, che « il consiglio scolastico regionale affiancherà gli organi amministrativi decentrati a livello regionale ». Si trasmettono dei poteri alle regioni e si continua, nel testo del citato articolo, ad affermare che il consiglio scolastico regionale « potrà avere compiti di consulenza e di proposta in ordine alle competenze della regione sulla scuola ».

Se vi fosse bisogno di un'ulteriore conferma, si potrebbe ricorrere alla relazione dell'onorevole Spitella, sia là dove afferma, in ordine al consiglio provinciale scolastico, che un ulteriore decentramento di compiti da parte del Ministero dovrà avvenire attraverso un rafforzamento dell'attuale struttura dei provveditorati agli studi, sia là dove — e proprio in rapporto all'entrata in funzione dell'ordinamento regionale — rivendica la proliferazione ed il potenziamento delle sovrintendenze regionali scolastiche.

Inoltre, l'accenno dell'onorevole ministro a tale ordine di questioni è rivelatore di una curvatura ideologica e politica che, nella sua

sostanza, è conservatrice. L'onorevole ministro ha ignorato anni ed anni di dibattiti e di ricerche. Fingendo che non esistano significative realizzazioni, quelle che hanno portato i poteri locali — i comuni, le province e le regioni — a configurare nuove dimensioni della loro presenza; avendo la costante preoccupazione di sollecitare e garantire un alto grado di partecipazione popolare, l'onorevole ministro non riesce a vedere la presenza dell'ente locale se non nei piccoli comuni (aggiungo io, forse delle più sperdute vallate alpine) o nelle piccole cose, tutto il resto appartenendo alla sfera di intervento del potere centrale.

Va detto, onorevoli colleghi, che quello che ci preoccupa maggiormente è la più totale assenza della problematica autonomistica nelle argomentazioni dell'attuale maggioranza. Abbiamo una Costituzione che istituisce uno Stato basato su un largo sistema di autonomie, sugli enti locali non solo detentori di un potere autonomo, ma anche struttura portante di un profondo decentramento. È presente nel paese un ampio schieramento di forze che a volte procedono unite, a volte per vie diverse, ma si tratta comunque di uno schieramento che si batte perché lo Stato delle autonomie non resti solo un'espressione della Carta costituzionale.

Ebbene, a tutte queste sollecitazioni le forze di maggioranza restano sorde e la cosa ci stupisce particolarmente per quanto riguarda la democrazia cristiana che, in larghi suoi settori, nei comuni, nelle province, nelle regioni, è fortemente partecipe della battaglia autonomistica.

Per noi è vero che resta aperto il problema che non solo per merito nostro trovi voce e spazio qui con la stessa intensità, la stessa larghezza e varietà di consensi quanto il movimento per le autonomie locali esprime nel paese, ma per voi, colleghi democristiani, è aperto il problema di rispondere ai vostri amici, ai vostri amministratori. È per questo che, prospettando la soppressione dell'articolo 8 collegato a questo articolo 5, noi comunisti non intendiamo solo denunciare e contestare la linea che richiamavamo poc'anzi, ma intendiamo sottolineare contemporaneamente in questa occasione il nostro forte impegno di comunisti. Sappiamo molto bene che vi sono momenti nel governo della scuola che non si possono esaurire a livello di istituto o a livello provinciale; sappiamo molto bene che vi sono problemi di coordinamento delle competenze, come, ad esempio, quelle dei consigli scolastici provinciali nell'ambito della regione, se-

condo quanto afferma il testo dell'articolo 8. Ma quello che ci chiediamo è se per fare questo non si possa ricorrere alla regione. Ed è anche per questo motivo che per fare fronte a tali esigenze noi rivendichiamo un intervento diretto della regione. Questo nel presupposto di un largo e profondo ricorso all'ente locale in materia di decentramento, secondo lo stesso dettato costituzionale che esplicitamente lo esige.

Per noi il sistema delle autonomie non si configura soltanto nel delineare i campi e gli spazi specifici del diretto intervento del potere locale, ma anche nell'ampio ricorso da parte dello Stato all'ente locale per l'esplicazione della sua presenza alla periferia. Il tutto nel quadro di una precisa visione che fa dei comuni, delle province e delle regioni il momento dello Stato, enti che traggono il loro potere direttamente dalla Costituzione e che hanno quindi nell'affermazione della propria presenza la stessa dignità dello Stato. Si potrà dire che sono dei concetti ovvi, mai contestati da alcuno, almeno in sede teorica: resta però il fatto che nella prassi politica di questi decenni di vita democratica sono stati ignorati dalle varie maggioranze che si sono succedute alla guida del paese, che hanno proceduto ad una sistematica e costante umiliazione dei poteri degli enti locali; con quali effetti in ordine all'efficienza, in ordine alla sollecita e scrupolosa presenza dell'operatore pubblico, lo abbiamo tutti sotto gli occhi. Gli sprechi, i ritardi sono sempre stati denunciati da noi comunisti ma le maggioranze a direzione democristiana si sono sempre rifiutate di individuare la fonte in un sistema che concede poca autonomia agli enti locali, che fa perno anche per le loro più insignificanti decisioni sulla diretta presenza dello Stato e della sua organizzazione, che crea pesanti apparati di controllo a guardia delle piccole isole di potere locale.

Crediamo in tal modo, signor Presidente e onorevoli colleghi, di aver chiaramente motivato la nostra proposta di sopprimere, con l'articolo 8 del disegno di legge, il consiglio scolastico regionale. Suona, la nostra proposta, esaltazione della funzione dell'ente locale; affermarne con forza la presenza anche nel campo della scuola, del cui riordinamento ci stiamo oggi occupando, assume il valore di una indicazione di scrupolo e di efficienza amministrativa, di un contributo quanto mai rilevante a creare una scuola aperta alla realtà che la circonda. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 5.*

5. 7-bis. **Nicosia, Grilli, Tortorella Giuseppe, Cerullo.**

*Al secondo comma, sopprimere le parole: a livello regionale.*

5. 7. **Grilli, Nicosia, Cerullo, Tortorella Giuseppe, Borromeo D'Adda, Baghino.**

*Al secondo comma, sopprimere le parole: a livello nazionale.*

5. 8. **Cerullo, Nicosia, Grilli, Tortorella Giuseppe, Tremaglia.**

NICOSIA. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Noi siamo contrari agli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del disegno di legge e ne chiediamo la soppressione. In particolare siamo contrari all'articolo 5, perché prevede la istituzione di nuovi organi collegiali di governo e il riordinamento di quelli esistenti, con l'intento di potenziare l'autonomia della scuola e la partecipazione alla sua gestione nel quadro delle norme generali dettate dalla Costituzione in materia di istruzione.

Ora io faccio presente agli onorevoli colleghi che attualmente esistono già alcuni organi collegiali di governo della scuola, e questa non è una novità. Perciò, a nostro avviso, sarebbe opportuno procedere alla costituzione di tali nuovi organi in occasione di un riordinamento generale della materia alla luce degli articoli 33 e 34 della Costituzione.

A noi pare, insomma, che il complesso degli articoli dal 5 al 10 sia collocato male e che essi non dovrebbero far parte di questo disegno di legge, che riguarda soltanto la delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante. Gli organi della scuola dovrebbero, in definitiva, formare oggetto di un provvedimento a se stante, di una previsione normativa a parte, nel contesto di riforma generale della scuola.

Noi non possiamo infatti prevedere nuovi organi collegiali sconvolgendo quelli già esistenti, i quali, fra l'altro, onorevoli colleghi, sono ispirati ad una democrazia antica ma

quasi assembleare, perché derivano da una legge del 1907 e sono rimasti in vita tranquillamente nel periodo fascista e anzi sono stati sistemati e corretti dalle norme del 1923 e del 1934. Sono organi che hanno funzionato, che hanno affiancato la scuola e non l'hanno sovrappiattata.

Adesso, con l'articolo 5, si vuole istituire un organo collegiale non solo a livello di circolo didattico e di istituto, non solo a livello provinciale, dove già esiste, ma addirittura a livello regionale, organo quest'ultimo, fatalmente del tutto avulso dalla realtà della scuola. Noi possiamo capire un consiglio a livello provinciale, perché il consiglio provinciale, come organo collegiale della scuola, avrebbe dal punto di vista amministrativo una sua importanza anche ai fini dello sviluppo scolastico per quanto riguarda le competenze della provincia; ma la Costituzione italiana non affida alle regioni (ad eccezione di qualche regione a statuto speciale) compiti in materia strettamente scolastica. In materia scolastica le regioni esercitano funzioni soltanto per ciò che riguarda l'assistenza scolastica, l'istruzione artigiana e professionale e niente altro. Perciò, se il Parlamento dovesse approvare questo articolo, forzerebbe la Costituzione, forzerebbe gli stessi statuti ordinari delle regioni. Mi sembra dunque assurdo sotto tutti gli aspetti il riferimento ad un livello regionale o, peggio ancora, ad un livello nazionale degli organi di Governo.

Che cosa significa infatti un organo collegiale a livello nazionale per ogni ordine di scuola? Quali sarebbero i compiti del consiglio nazionale scolastico, i rapporti tra questo consiglio e l'ente locale? Fino a questo momento, onorevoli colleghi, abbiamo alcune norme precise, di carattere amministrativo, che affidano ai comuni ed alle province determinati compiti in materia di istruzione. Tanto varrebbe, allora, stralciare questi articoli: eliminate dalla legge l'articolo 5, creando così meno confusione per la redazione dei decreti che, in base alla delega, dovrebbero essere emanati entro un anno; date respiro alla scuola attraverso un riordinamento degli organi collegiali, ma ciò nel quadro delle norme generali sull'istruzione, che sono ancora al di là da venire. Voi state cominciando dal tetto: provvedete invece prima alla riforma della scuola, e nel quadro di essa sapremo allora quali potranno essere i rapporti tra scuola ed ente locale, tra scuola e regione, tra scuola e Stato; in caso contrario non si farà altro che accrescere la confusione.

Inoltre dovete rendervi conto che quando, all'articolo 6, si indica la struttura di questi organi si opera un vero e proprio sconvolgimento: questa è una bomba nell'ordinamento scolastico italiano. In questa maniera non si disciplina, ma si crea una maggiore confusione.

Ci permettiamo allora, onorevoli colleghi, di proporre in linea principale la soppressione dell'articolo. Se volete, potremmo addirittura stralciare gli articoli dal 5 al 10, considerandoli materia di un nuovo disegno di legge; in tal modo potremmo anche passare direttamente all'esame dell'articolo 11, che riguarda il personale non docente, e il disegno di legge potrebbe anche essere approvato in una sola seduta.

In via subordinata, chiediamo che si elimini il riferimento ad un livello regionale degli organi di governo, perché esso è assurdo. Che cosa significa un livello regionale in materia scolastica in Sicilia, o in Sardegna, o nel Piemonte, o in Lombardia? Che cosa può governare la scuola in Lombardia? La scuola vive nel circolo didattico come scuola elementare, nel circolo di istituto come scuola media. Se questo era il vostro intendimento, onorevoli colleghi, allora tanto sarebbe valso approvare l'istituzione del distretto scolastico, e discutere su tale distretto e sui suoi limiti. Il circolo didattico lo capiamo, l'istituto lo capiamo, la provincia la capiamo (anche perché il consiglio scolastico provinciale è in vita dal 1907); ma il consiglio regionale e quello nazionale non li capiamo affatto.

C'è poi anche un altro fatto, onorevoli colleghi, che è importantissimo: mi riferisco al rapporto fra il Ministero della pubblica istruzione e questi consigli che dovremmo istituire sconvolgendo la vita amministrativa della scuola.

Rifacciamoci allora a quanto è previsto dall'articolo 5 come... confessione (« nel quadro delle norme generali sull'istruzione ») e facciamo questo quadro, emaniamo le norme di riordinamento o di riforma della scuola; in questo quadro, allora, potremo anche considerare gli organi collegiali sotto il profilo della partecipazione. A tale partecipazione noi non siamo contrari in linea di principio; ma vogliamo una garanzia, soprattutto per la vita della scuola.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

La istituzione di nuovi organi collegiali di governo e il riordinamento di quelli esistenti

saranno finalizzati a realizzare l'autonomia e la partecipazione nella gestione della scuola, nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato e delle competenze e delle responsabilità di cui all'articolo 4 della presente legge, dando alla scuola stessa i caratteri di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica.

**5. 10. Buzzi, Giomo, Biasini, Reggiani.**

L'onorevole Buzzi ha facoltà di svolgerlo.

**BUZZI.** Si tratterà di una illustrazione brevissima, signor Presidente, perché, nell'intenzione dei proponenti questo emendamento 5.10 si propone soltanto di precisare, con maggiore proprietà di termini, il concetto già espresso nel testo originariamente sottoposto alla Camera, il quale diceva, a proposito degli organi collegiali da istituire, che essi saranno finalizzati a realizzare l'autonomia e la partecipazione nella gestione della scuola nel quadro delle norme generali sull'istruzione. Il testo che noi proponiamo parla invece di: « rispetto degli ordinamenti della scuola dello Stato ». La ragione di tale modifica mi pare risulti evidente per tutti: la nostra Costituzione parla di norme generali sull'istruzione, evidentemente applicabili all'istruzione pubblica e privata, statale e non statale, mentre è chiaro che lo Stato, istituendo sue scuole e gestendole (per usare i termini della Costituzione), ha suoi ordinamenti. L'autonomia che vogliamo riconoscere e le forme di partecipazione che intendiamo istituire sono da intendersi come un ambito di autonomia compatibile con gli ordinamenti; con gli ordinamenti attuali e con gli ordinamenti auspicati, ordinamenti che noi appunto auspichiamo nel senso di riconoscere con coerenza e con coraggio ambiti sempre più ampi di libertà, di iniziativa e di partecipazione alle comunità locali e alle istituzioni scolastiche singole.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:*

Gli organi a livello provinciale possono articolarsi su base comprensoriale, tale da riunire un complesso di scuole di vario grado sufficiente a fornire un servizio scolastico pre-universitario completo anche a disposizione degli adulti. L'articolazione comprensoriale si attua su proposta dei Consigli regionali, sentite le amministrazioni comunali e provin-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

ciali interessate. È assicurata la piena pubblicità di tutti gli atti degli organi collegiali.

5. 9. **Moro Dino, Castiglione.**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

È assicurata la piena pubblicità di tutti gli atti degli organi collegiali.

5. 4. **Battino-Vittorelli, Canepa, Castiglione, Moro Dino, Masciadri.**

CASTIGLIONE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. L'emendamento Moro Dino 5. 9 si ricollega al tema del distretto scolastico, che la maggioranza non ha ritenuto di attuare in termini immediati. Con questo emendamento noi intendiamo quanto meno consentire la sperimentazione di iniziative che si ricollegano al tema del distretto scolastico; infatti, tale emendamento intende consentire agli organi di livello provinciale di articolarsi su base comprensoriale, in modo da avere un complesso di scuole di vario grado sufficiente a fornire un servizio scolastico pre-universitario completo anche a disposizione degli adulti e individuiamo nel consiglio regionale l'organo che propone — sentite anche le organizzazioni comunali — iniziative a livello comprensoriale.

Insistiamo su questo emendamento Moro Dino 5. 9 per due ordini di considerazioni. Da un lato abbiamo sentito tutte le dichiarazioni di principio a favore dell'introduzione del distretto scolastico e le giustificazioni che si sono date in ordine alla impossibilità attuale di dare ad esso una normativa giuridica, o quanto meno una introduzione nel testo della legge sullo stato giuridico del personale insegnante. Se da parte della maggioranza c'è la volontà politica di arrivare gradualmente alla realizzazione del distretto scolastico, questa strada evidentemente non si può perseguire se non attraverso la sperimentazione e attraverso delle norme che ne consentano la sperimentazione.

La seconda ragione è che noi temiamo che, se già da oggi non c'è una norma che consenta, là dove c'è già una maturazione del problema, là dove c'è già volontà di muoversi, di organizzarsi, di ricercare una soluzione e una prefigurazione del distretto scolastico, la strutturazione che verremo ad attuare degli organi di governo della scuola prevarrà nel senso che impedirà anche in futuro di rendere concreto il discorso del distretto scolastico.

In ogni caso, attraverso questo emendamento, vogliamo anche verificare, nei confronti della maggioranza, se la disponibilità al discorso del distretto scolastico è reale, almeno sul piano della possibilità della sperimentazione.

Quanto all'emendamento Battino-Vittorelli 5. 4, esso, per il suo tenore, si illustra da sé.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 5?

SPITELLA, *Relatore per la maggioranza.* Esprimo parere contrario all'emendamento Nicosia 5. 7-bis, perché ritengo, come del resto ho già detto altre volte, che la soppressione di tutta la parte del provvedimento che riguarda gli organi di democrazia scolastica, non sia opportuna. Credo anzi che noi dovremmo ristrutturare il complesso dei titoli; ma questo lo vedremo in un momento successivo, tenendo conto della introduzione della parte che riguarda il personale non insegnante nel primo articolo, per cui si dovrà strutturare la legge in tre titoli relativi rispettivamente al personale insegnante, al personale non insegnante e agli organi di democrazia scolastica.

Esprimo parere contrario agli identici emendamenti Chiarante 5. 5 e Grilli 5. 7 soppressivi delle parole « a livello regionale », in quanto ritengo che la competenza in questa dimensione — teniamo presente che i corsi abilitanti sono già in atto — a trattare determinate questioni giustifichi e motivi la permanenza di questa struttura.

Parere contrario anche all'emendamento Battino-Vittorelli 5. 4 perché ritengo più opportuno demandare al legislatore delegato la definizione di questi argomenti. Vi sono, ad esempio, tra gli organi collegiali anche i comitati che saranno incaricati di formulare giudizi e valutazioni. Ritengo opportuno che in materia vi sia una norma che prescriva che l'interessato ha il diritto di prendere conoscenza di tutto quello che è stato detto, ma non mi pare opportuno che una discussione di un organo collegiale o una decisione circa una valutazione su un insegnante siano messe a disposizione di tutti, alunni e famiglie.

Esprimo ovviamente parere contrario sull'emendamento Cerullo 5. 8, per le ragioni che ho già esposto in precedenza.

Sono contrario all'emendamento Moro Dino 5. 9 ed esprimo invece parere favorevole all'emendamento Buzzi 5. 10 in quanto il richiamo agli ordinamenti della scuola dello

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Stato, che del resto è stato anche inserito nell'articolo 2, mi pare particolarmente opportuno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento Buzzi 5. 10 e parere contrario agli altri emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Nicosia, mantiene il suo emendamento 5. 7-*bis* non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Buzzi 5. 10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Chiarante, mantiene il suo emendamento 5. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CHIARANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Grilli 5. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Chiarante 5. 5 e Grilli 5. 7.

(*Sono respinti*).

Onorevole Nicosia, mantiene l'emendamento Cerullo 5. 8, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

NICOSIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Castiglione, mantiene l'emendamento Battino-Vittorelli 5. 4, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTIGLIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 5. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione, con l'emendamento testé approvato.

(*È approvato*).

Onorevoli colleghi, rinvio a domani il seguito del dibattito. Mi sembra opportuno precisare che nella seduta di domani si procederà alla discussione dell'articolo 6 ed allo svolgimento dei relativi emendamenti, senza porli in votazione.

#### Annunzio di interrogazioni.

GIRARDIN, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Signor Presidente, desidero sollecitare con fermezza lo svolgimento di un gruppo di interrogazioni presentate da me e da altri colleghi del gruppo del PCI e dirette al Presidente del Consiglio e al ministro dell'interno: mi riferisco alle interrogazioni nn. 3-00336, 3-00353 e 3-00362 del 2 ottobre e ad altra presentata in data odierna.

Queste interrogazioni riguardano alcune notizie di stampa su fatti di straordinaria gravità e che attengono alle indagini sulla strage di Milano e sul processo contro Pietro Valpreda ed altri coimputati. In sostanza, le notizie riguardano la mancata comunicazione da parte degli organi di polizia all'autorità giudiziaria di una testimonianza di notevole interesse; e più ancora (la notizia è di oggi) la mancata comunicazione, da parte di un ufficio speciale costituito presso il Ministero dell'interno, di un dato fondamentale per la ricerca della verità e per l'accertamento delle conseguenti responsabilità: il dato, riferito dalla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

ditta tedesca produttrice, relativo alle borse che hanno contenuto gli ordigni che hanno seminato la strage a Milano e a Roma, e al colore di queste borse.

Signor Presidente, ci saremmo aspettati che il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno fossero venuti qui spontaneamente — come era loro dovere in un'epoca e sotto una direzione politica nelle quali nessuno scandalo sembra avere la capacità di scuotere la insensibilità governativa — a darci conto di quei fatti, a indicare i responsabili all'interno della pubblica amministrazione di fatti chiaramente delittuosi che hanno intralciato e deformato il corso della giustizia e hanno conculcato per tre anni la libertà di alcuni cittadini.

Era dovere del Governo venire qui sollecitamente a rispondere di fronte agli sviluppi di un caso drammatico e clamoroso, che ha avvelenato la vita nazionale e sul quale si sono costruite le fortune di alcune linee politiche. Era dovere imprescindibile del Governo dissociare, se era in grado di farlo, la innegabile responsabilità della sua direzione politica dalla responsabilità delittuosa di taluni. Era suo dovere venire qui e dirci che non c'entrava niente con il comportamento di coloro che non soltanto hanno omesso di comunicare con immediatezza all'autorità giudiziaria notizie di fondamentale importanza ma che per tre anni (durante i quali tutto il paese, tutta la stampa nazionale non ha fatto che parlare delle borse della strage e del loro colore) hanno continuato a tacere, comportandosi da vigliacchi ed assassini, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, la prego di non svolgere ora la sua interrogazione.

MALAGUGINI. Il Governo aveva il dovere di riferire subito se era sua intenzione evitare che la viltà ignominiosa di taluni si traducesse

in un discredito, in una perdita totale di credibilità delle istituzioni democratiche.

A questa responsabilità, a questo dovere, signor Presidente, il Governo non può sottrarsi e deve perciò venire qui a rendere conto dei fatti enormi e atroci sui quali abbiamo presentato le nostre interrogazioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Malagugini, interesserò il Governo affinché risponda al più presto alle interrogazioni di cui ella ha sollecitato lo svolgimento.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 20 ottobre 1972, alle 10:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (*Urgenza*) (304);

— *Relatori:* Spitella, *per la maggioranza;* Bini e Raicich, *di minoranza.*

**La seduta termina alle 20,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI ANNUNZiate****INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TREMAGLIA, ALOI, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere —

in relazione alla legge 8 agosto 1972, n. 464, che prevede nuove norme sulla integrazione salariale e sul trattamento speciale di disoccupazione e benefici tributari e creditizi;

ritenuta l'urgenza di dare applicazione a detta legge approvata in sede legislativa dalla Commissione Lavoro nello spirito di contribuire in un momento di grave difficoltà economica e sociale ad una maggiore serenità per i lavoratori e a dare la possibilità di ripresa produttiva per le aziende che intendono riorganizzarsi o attuare conversioni di attività;

considerato che le norme regolamentari di applicazione non sono ancora state emanate dal Governo, per la interpretazione ed esecuzione delle norme stesse —

il motivo di tale comportamento e quali provvedimenti e interventi intende prendere e attuare per dare corso immediatamente alla legge approvata e che aveva il carattere di urgenza, sin dal mese di agosto 1972.

(5-00142)

\* \* \*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere:

a) se è stato informato che il direttore della 10<sup>a</sup> ORME di Napoli non ha ancora consentito di tenere le elezioni per il rinnovo della commissione interna, già da tempo scaduta;

b) se non si ritenga illegittima l'interferenza della citata direzione in una materia di esclusiva competenza delle organizzazioni sindacali;

c) se non sia, comunque, inopportuno che sia considerato in carica un organismo rappresentativo già da tempo scaduto e che siano impedito le elezioni irregolarmente indette dal comitato elettorale. (4-02056)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere a quale conclusione si è addivenuti a seguito dell'ulteriore approfondimento della questione, come si evince dalla risposta data alla interrogazione scritta n. 4-13585 del 29 dicembre 1970, in quanto tuttora il Ministero della difesa chiede ai suoi dipendenti che hanno prodotto ricorso straordinario al Capo dello Stato, la bolletta di pagamento della tassa di bollo di lire 2 mila. (4-02057)

MAINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla concessione della onorificenza di Vittorio Veneto ai seguenti ex combattenti della guerra 1915-18:

bersagliere Lusso Ambrogio comune di Chivasso, distretto militare di Torino;

bersagliere Stuardi Antonio comune di Poirano, distretto militare di Torino. (4-02058)

CASSANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'insegnamento della lingua tedesca in Bari e provincia si è ridotto ad una cattedra e 4 spezzoni nella scuola media, 4 cattedre e 3 spezzoni nei licei scientifici e 3 cattedre e 3 spezzoni negli istituti tecnici commerciali con una percentuale poverissima di fronte al numero di cattedre disponibili per le altre lingue (nella sola scuola media più di 270) e se

ritenga che tale limitazione sia conforme alle disposizioni ministeriali.

Tale azione è concorde con la progressiva estinzione delle poche ore residue di tedesco nei ginnasi e negli istituti magistrali, tecnici industriali, geometri e nautici come pure in tutti i corsi di lingue straniere organizzati dalle varie istituzioni gestite con fondi dello Stato.

Tutto ciò non ha riscontro negli altri paesi della CEE, i quali considerano la crescente importanza della lingua tedesca come veicolo di scambi scientifici, economici e culturali.

L'interrogante chiede di sapere come s'intenda provvedere alle carenze denunciate, tenuto conto della presenza a Bari del Campus Universitaria per le scienze, dell'Università internazionale per gli alti studi agronomici, del Centro studi normanno svevi, della Fiera di Levante, della Camera di commercio italo-germanica, della zona industriale del Nord barese, della facoltà di lingue e letteratura straniere, del Seminario di letteratura tedesca e di filologia germanica, di numerosi consolati del porto commerciale e turistico e di un aeroporto di grande traffico. (4-02059)

BERLINGUER GIOVANNI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui non hanno ancora approvato il progetto di regolamento sul personale dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, deliberato dal Consiglio direttivo dell'INFN nella seduta del 14 luglio 1972. Questo regolamento, secondo il parere espresso dal Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica in data 30 settembre, risponde positivamente ai problemi ed alle esigenze che si presentano ad un Istituto che svolge ricerca fondamentale nell'ambito universitario e potrebbe anticipare alcune norme valide per tutto il personale degli Enti pubblici di ricerca e delle università, come quelle relative ai diritti sindacali, allo sviluppo delle carriere, alla parità retributiva dei lavoratori precari, alla riduzione del ventaglio salariale e delle categorie, all'applicazione dello Statuto dei lavoratori. L'interrogante sottolinea che sarebbe assurdo rinviare l'approvazione di questo regolamento, come sembra preannunciare il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, nel quadro della normativa che si sta approntando per l'intero settore parastatale e del trattamento che verrà stabilito per il personale universitario. Tale rinvio a date indefinite impedirebbe di introdurre nell'INFN significative innovazioni, che potreb-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

bero poi essere generalizzate, e creerebbe una situazione di turbamento e di conflitto in un Istituto, come l'INFN, che è uno degli Enti più importanti nel quadro della ricerca scientifica in Italia. (4-02060)

**MONTI RENATO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora concessi i riconoscimenti e l'assegno vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, all'ex combattente Tagliaferri Emilio nato a Borgo San Lorenzo il 28 giugno 1893 e residente in comune di Lamporecchio (Pistoia), via La Pineta, n. 189. (4-02061)

**MICELI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto è la pratica relativa alla costruzione della circonvallazione a sud di Valderice (Trapani).

Dato il caos che si crea nella circolazione dal fatto che la strada statale 187 attraverso il centro abitato di Valderice creando continui intasamenti e difficoltà nel traffico, con pericolo per la vita dei cittadini, si prega il Ministro di volere far provvedere con sollecitudine alla realizzazione dell'opera. (4-02062)

**MICELI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere i motivi per i quali, a partire dal 1° novembre 1972, saranno soppressi i voli ATI 336 e 337 che collegano Trapani-Palermo e viceversa e se risponde a verità la notizia della soppressione dei due voli giornalieri diretti Trapani-Roma e viceversa.

L'interrogante invita il Ministro a intervenire affinché i voli suddetti vengano mantenuti nell'interesse della cittadinanza della provincia di Trapani. (4-02063)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui vengono a trovarsi gli agenti degli uffici locali addetti al recapito, i quali, per mancanza di agenti di scorta liberi, in quanto già impegnati per altre sostituzioni, sono costretti a non poter fruire dei congedi ordinari.

Gli agenti degli uffici locali e i loro sindacati legittimamente sostengono che:

1) i portalettere di scorta debbano sostituire soltanto i colleghi nell'ambito della propria circoscrizione, per garantire così la massima efficienza del servizio senza necessità di

richiedere alle altre circoscrizioni, l'utilizzazione di agenti di scorta eventualmente liberi;

2) in caso di indisponibilità degli agenti di scorta della circoscrizione, gli assenti per qualsiasi causa vengano sostituiti da appositi sostituti portalettere dell'elenco dell'ufficio ove si verifica l'assenza, e ciò per evitare che la corrispondenza rimanga per parecchi giorni giacente e di conseguenza, per il suo smaltimento, l'Amministrazione deve far ricorso a compensi per lavoro straordinario;

3) agli agenti di scorta venga esteso il trattamento di missione o di diaria oraria, allorché sono chiamati a sostituire i colleghi di altra circoscrizione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, in attesa di apposito provvedimento, non ritenga di voler consentire alle direzioni provinciali l'utilizzazione, sin da ora, dei sostituti. (4-02064)

**DI PUCCIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui al cittadino Desideri Dante, abitante a Pisa in via S. Jacopo, malgrado abbia adempiuto all'invio di tutti i documenti richiesti per ottenere i benefici derivanti dalla legge per gli ex combattenti della guerra 1915-18, non è stata ancora inviata una risposta. (4-02065)

**CARRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della delibera di modifica dello Statuto della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia approvata nella riunione del consiglio del 9 ottobre 1972 con la quale sono state prese le seguenti decisioni:

1) di ridurre la rappresentanza della locale Camera di Commercio da quattro a due rappresentanti;

2) di aumentare il numero dei consiglieri da nove a undici;

3) di assegnare due rappresentanti alla Federazione Regionale delle Casse di Risparmio e due alla Associazione delle Casse di Risparmio Italiane.

Tale modifica ha significato un vero e proprio sovvertimento non solo dell'attuale composizione del Consiglio, ma di quello spirito e di quella volontà secondo i quali la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia deve essere amministrata dai rappresentanti della collettività locale. L'introduzione nel Consiglio di rappresentanti dell'Associazione Nazionale e della Federazione Regionale delle Casse di Risparmio non ha evidentemente nessun fondamento e non trova giustificazione alcuna dal punto

di vista tecnico amministrativo. Al contrario determina invece l'assurdo di introdurre nel Consiglio della Cassa di Reggio Emilia rappresentanti che assumono obiettivamente la posizione di « controllori-controllati ».

Una modifica statutaria della composizione del Consiglio poteva forse avere solo giustificazioni se collegata all'esigenza di estendere la rappresentanza all'ente Regione senza diminuire con questo il peso della rappresentanza provinciale.

Si domanda quindi al Ministro se non ritenga di dover rifiutare la ratifica ministeriale a tale modifica statutaria e provvedere a trasmettere opportune disposizioni intese a preservare e salvaguardare da simili sovvertimenti tutti gli Statuti delle Casse di Risparmio che, pur nella diversità delle loro origini, hanno un punto in comune che è quello di affidare alle attività locali il loro governo.

Si vuole sapere inoltre se corrisponde al vero che l'Amministrazione della Banca d'Italia è intervenuta presso la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia per bloccare ogni ulteriore concessione di finanziamenti (anticipazione di cassa e mutui) alla Amministrazione comunale di Reggio Emilia e quali provvedimenti si intendono prendere per rimuovere tale assurda decisione che, qualora venga adottata, può paralizzare la vita di questa importante Amministrazione. (4-02066)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'ENEL, a diversi anni dalla nazionalizzazione, non ha ancora provveduto a inquadrare i 240 tra assuntori e letturisti delle ex società private ora nazionalizzate.

Risulta anzi all'interrogante che, da oltre un decennio, gli assuntori hanno avuto con l'ENEL un rapporto di lavoro a cottimo quanto mai inumano senza stabilità di lavoro e senza tutela assicurativa.

Fino al 31 dicembre 1971 questi esattori sono stati sottoposti ad un contratto atipico e gravoso, il quale prevedeva che gli assuntori dovevano pagare all'ENEL anche le bollette non riscosse, per motivi non dipendenti dalla loro volontà. Dal 10 gennaio 1972 e fino al 31 dicembre 1972, detti assuntori hanno sottoscritto un nuovo contratto, il quale prevede il pagamento degli assuntori a percentuale sull'incasso del numero delle bollette, e se un utente non paga la bolletta, tale percentuale viene ridotta.

Considerato che il personale di cui sopra non gode di alcuna sicurezza sociale (previdenza, cassa mutua, ecc.); considerato che l'ENEL ha provveduto a inquadrare una parte degli ex assuntori ed a lasciare contratti abnormi per i restanti assuntori; l'interrogante chiede di conoscere:

a) quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per porre fine allo sfruttamento di detti assuntori i quali lavorano con continuità e da anni, quasi tutti per oltre 26 giorni al mese (tenendo presente che hanno un carico di lavoro a volte di oltre 6 mila bollette);

b) se non ritengano opportuno intervenire presso l'ENEL affinché provveda:

1) a immettere in organico tale personale;

2) a considerare gli anni di lavoro degli assuntori ai fini dei concorsi interni dell'ENEL e del successivo avanzamento di carriera;

3) ad assicurare la stabilità del lavoro a quegli assuntori che, per il graduale passaggio alle banche o alle poste del servizio di riscossione del pagamento delle bollette, restano, dopo lunghi anni di lavoro a carattere continuativo, senza lavoro e senza alcuna sicurezza sociale. (4-02067)

**ALFANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se attualmente siano previste ed attuate provvidenze in favore dei figli degli emigrati nel periodo in cui il capo-famiglia si trova all'estero per lavoro; se, in caso contrario, non si ritenga doveroso, predisporre specifici accorgimenti quali, ad esempio, l'esonero delle tasse scolastiche ed un contributo per l'acquisto di libri, in modo da dare un concreto aiuto a queste famiglie smembrate dallo stato di bisogno in cui versano. (4-02068)

**MAINA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a quali principi siano ispirate le recenti disposizioni che vietano agli ufficiali e sottufficiali dei bersaglieri di portare il berretto a visiera con fiamma, anche con la uniforme ordinaria;

se sia a conoscenza della profonda amarezza insorta fra i predetti ufficiali e sottufficiali che accettano disciplinatamente questa incomprensibile disposizione come una mortificazione delle tradizioni bersaglieresche di cui sono gelosi custodi e degni continuatori; tra-

dizioni esaltate recentemente anche dal Ministro della difesa in occasione del raduno nazionale e che si identificano, oltre il valore e il sacrificio abbondantemente dimostrati dai bersaglieri nella loro storia ultra centenaria, anche in quei simboli che sono il lievito dello spirito di corpo;

se non ritenga di intervenire perché venga restituita agli ufficiali e sottufficiali dei bersaglieri la « fiamma » sul berretto a visiera almeno con l'uniforme ordinaria, correggendo in tal modo la pericolosa tendenza al livellamento che distrugge gli entusiasmi e mortifica le tradizioni. (4-02069)

ANSELMINI TINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — con riferimento allo stato di grave inquietudine in cui versa il personale dipendente dall'ISSCAL, avvicinandosi la scadenza del 21 dicembre 1972 di cui all'articolo 8 della legge n. 865 e la scadenza dei contributi GESCAL nel marzo 1973 — se e in che modo il Governo ritiene di procedere entro i termini della delega alla assunzione del personale del servizio sociale o al trasferimento alle Regioni del personale stesso e dei mezzi necessari alla continuità del servizio. (4-02070)

PEGORARO e Busetto. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla situazione di grave e giustificato malcontento esistente tra le decine di migliaia di ex combattenti della guerra 1914-1918, che sono ancora in attesa dell'esame delle rispettive domande tendenti ad ottenere l'assegno vitalizio o dei ricorsi inoltrati, nella maggioranza dei casi già da oltre un anno, a seguito del giudizio negativo già espresso dall'Ordine di Vittorio Veneto — se non ritengano necessario, anche in relazione alle attese che ogni anno suscita la ricorrenza del 4 novembre, assicurare gli ex combattenti, in età sempre molto avanzata, che tutte le pratiche ancora in sospeso saranno liquidate senza ulteriori ritardi e al massimo entro sei mesi. (4-02071)

LA MARCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica del combattente della guerra 1915-18 Bonsignore Francesco, nato a Delia (Caltanissetta) il 2 agosto 1899, ivi abitante in via Umberto, 148.

Il Bonsignore ha presentato domanda in data 3 agosto 1968 tramite il comune di Delia (protocollo n. 3401) e da allora non ha avuto alcuna notizia dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. (4-02072)

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il provveditore agli studi di Lucca non tenendo conto del fatto che il posto di segretario della scuola media Carducci di Lucca era ricoperto da quasi cinque anni dalla signora Cocola Beani Simonetta diplomata in ragioneria, con un provvedimento, che non sembra intonato al principio di rispettare comunque i diritti acquisiti dal personale, ha improvvisamente e inopinatamente nominato un nuovo segretario scegliendolo fra gli aspiranti non di ruolo. Per una migliore conoscenza della questione si fa osservare che la signora Cocola Beani applicato di ruolo era stata chiamata a coprire l'incarico di segretaria della menzionata scuola con lettera del Ministero della pubblica istruzione, direzione generale istruzione secondaria, divisione VIII, n. 25150/15 del 26 gennaio 1968 e che la predetta ha sempre svolto le sue funzioni con rara competenza come può essere facilmente accertato.

Si aggiunge, inoltre, che dal momento in cui la signora Cocola Beani ha ricoperto il posto di segretaria alla scuola media Carducci, sono stati banditi ben tre concorsi per applicato di segreteria, lasciando così intendere che, tanto il direttore della scuola, quanto il provveditore agli studi, ritenevano già degnamente occupato dalla anzidetta signora Cocola Beani il posto di segretario. (4-02073)

LOBIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione dei coltivatori diretti delle province di Napoli e Caserta per il mancato pagamento degli assegni familiari relativi al primo semestre 1972 e relativi ai figli studenti per i periodi precedenti.

L'interrogante fa presente che tale ritardo si è ormai consolidato in una prassi costante che mortifica e lede gli interessi della categoria. (4-02074)

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato del grave e diffuso malcontento venutosi a creare tra gli alunni delle classi seconda e terza « E » dell'istituto magi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

strale statale di Acireale in seguito alla soppressione delle loro classi;

se intenda assumere provvedimenti diretti a revocarne la soppressione per evitare l'attuale stato di grave disagio e di disfunzione didattica. D'altronde la ricostituzione delle citate classi che rientravano nell'organico dell'istituto, se ripristinate, non comporterebbero alcuna difficoltà di aule o di orari d'insegnamento. (4-02075)

LOBIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento dei coltivatori diretti a seguito della notifica, da parte del Servizio dei contributi agricoli unificati, degli avvisi di pagamento relativi non solo ai contributi dovuti per l'anno 1971, ma anche a quelli per l'anno 1972, calcolati, questi ultimi, in modo presuntivo uguali a quelli dell'anno 1971.

I contributi per l'anno 1972 sono stati calcolati senza tener conto che molte aziende non hanno assunto, in quest'anno, manodopera di terzi per cambiamenti colturali, per sufficiente manodopera familiare, per scambio di manodopera tra coltivatori, per non aver dovuto effettuare alcuni lavori a seguito di avversità atmosferiche che hanno distrutto le produzioni.

L'imposizione contributiva in forma presuntiva risulta in contrasto con il giudicato della Corte costituzionale che ebbe a giudicare incostituzionale l'accertamento basato sull'imponibile presuntivo in agricoltura e con quanto sancito nella legge n. 83 dell'11 marzo 1970.

L'eventuale conguaglio *a posteriori* non elimina il disagio dell'anticipo di somme non dovute, mentre addossa alle aziende l'onere degli aggi di accertamento e quelli esattoriali.

L'interrogante ritiene che:

a) si debbano emanare urgenti disposizioni atte ad eliminare gli inconvenienti innanzi descritti;

b) si debbano effettuare i rimborsi non oltre il prossimo mese di gennaio '73 per le somme già pagate relative al '72 non dovute, comprensive dei vari aggi;

c) si debba disporre perché per il 1973 siano notificati gli avvisi di pagamento dei contributi sulla base dell'effettivo impiego di manodopera. (4-02076)

RAUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intende di dover intervenire attraverso l'AIMA per venire incontro alle esigenze dei coltivatori di-

retti di Mondragone (Caserta) che vedono annullato il loro reddito a seguito della caduta del prezzo delle zucchine. (4-02077)

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi carenze dell'apparato distributivo della corrispondenza lamentate un poco ovunque in Italia, con rilevante incidenza nei maggiori centri dell'Italia settentrionale e, in particolare, se è a conoscenza della spaventosa crisi in cui versano le poste a Genova; e come intende con immediatezza intervenire.

Il caos postale a Genova ha superato ogni limite immaginabile: tonnellate di lettere e di pacchi giacciono accatastate confusamente nella vana attesa — che dura ormai da un mese — d'essere smistate; la esasperazione della popolazione è giunta ad un punto preoccupante poiché, come ha scritto un quotidiano cittadino « i telegrammi arrivano a destinazione due giorni dopo, le lettere sono in viaggio da settimane, i pensionati attendono invano il loro magro assegno »; è evidente che a causa di lettere non giunte, di plichi non recapitati, di documenti non pervenuti, il lavoro di molti — e non soltanto dei destinatari — rischia di rimanere soffocato.

L'interrogante chiede un intervento immediato poiché è vero, come ha scritto *L'Avvisatore marittimo* di Genova, che « per la nostra città che è tutto un emporio marittimo, commerciale e industriale, il disservizio postale assume una gravità enorme. La nostra economia è tutta legata al funzionamento delle poste: carichi in traffico marittimo, attività bancaria, assicurativa, commerciale, mercantile, e così via, tutto dipende dalla regolarità della corrispondenza. I casi di merce avviata per il nostro porto che non può essere messa a bordo o a terra perché i documenti rappresentativi dei carichi giacciono nei magazzini postali, si moltiplicano ».

Poiché la situazione ha raggiunto il limite d'ogni sopportazione l'interrogante chiede di sapere se il Ministro intende provvedere allo smistamento accelerato della corrispondenza giacente chiamando in servizio temporaneo i postini in pensione e utilizzare militari specializzati ed esortando gli attuali dipendenti ad un ulteriore sforzo straordinario, ma nel contempo procedere all'assunzione — sia pure in via provvisoria in attesa di promuovere concorsi regolari per l'assunzione in pianta stabile — del numero necessario di personale da addestrarsi opportunamente. (4-02078)

TROMBADORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure hanno adottato o intendono adottare le questure d'Italia e in particolare quelle delle grandi città per accertare:

1) che, dato l'incremento, che continua malauguratamente a rimanere impunito, delle colossali truffe che avvengono nello svolgimento del mercato d'arte e, ovviamente, a prescindere dalla presumibile onestà delle singole ditte commerciali abilitate, vengano rigorosamente rispettate le chiare prescrizioni della legge 20 novembre 1971, n. 1062, in materia di garanzie da dare ai compratori circa l'autenticità e la provenienza delle opere e degli oggetti d'arte antichi e moderni posti in commercio nelle gallerie, case di vendita o aste, e vengano punite con la contravvenzione o con la chiusura dell'esercizio quelle gallerie o case di vendita che non abbiano in particolare regolarizzato la propria posizione a norma della legge 11 giugno 1971, n. 426, alla quale la legge n. 1062 espressamente si richiama;

2) che il comma primo dell'articolo 2 della legge 20 novembre 1971, n. 1062, sia pienamente rispettato dalle gallerie, case di vendita o aste d'arte antica e moderna. (4-02079)

TROMBADORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda richiamare la polizia stradale all'applicazione più severa, oculata e rigorosa delle sanzioni previste dalla legge contro quei conducenti di autocarri leggeri e pesanti i quali non soltanto violano tutti i divieti di sorpasso indicati dalla segnaletica ma superano abitualmente la velocità per essi prescritta aggiungendo in tal modo a tutti gli imprevedibili inconvenienti che caratterizzano il traffico sulle autostrade italiane altri gravi motivi di incidenti mortali. (4-02080)

TROMBADORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) quali urgenti misure intendono adottare perché sia posta rapidamente fine, con duraturi e solidi apprestamenti, ai lavori di sistemazione del tratto appenninico dell'autostrada n. 1 che si protraggono da mesi e che oltre ad arrecare grave pregiudizio al normale scorrimento del traffico costituiscono una suppletiva permanente causa di logorio nervoso dei conducenti nonché vero e proprio attentato alla sicurezza della vita umana a causa, prevalente, dei continui e improvvisi mulla-

menti della doppia corsia nella corsia unica e viceversa;

2) e se ritengono, in particolare, di dovere promuovere una rigorosa inchiesta sulle responsabilità e sulle cause, che tutto lascia intendere prevalentemente ascrivibili a quanto sopra descritto, della tragica morte di due turisti jugoslavi avvenuta la sera dell'11 ottobre 1972 nei pressi di Roncobilaccio in seguito al conficcamento della loro automobile nel cofano d'un enorme autocarro belga proprio in uno dei tanti punti di improvvisa trasformazione della doppia corsia in una corsia unica divisa in due da instabili e non del tutto chiaramente visibili birilli. (4-02081)

TROMBADORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono a suo personale avviso e, possibilmente, ad avviso collettivo del Consiglio superiore delle belle arti, le particolari condizioni di privilegio che consentono alla soprintendenza ai monumenti di Roma e del Lazio di disattendere con tanta pervicacia ai suoi compiti di tutrice non soltanto della conservazione dei monumenti medesimi ma anche della difesa dello spazio e dell'ambiente che attorno ai monumenti e al paesaggio il disegno originale e il corso della storia hanno creato.

Si citano, per averne i relativi chiarimenti, in particolare e a puro titolo di esempio, quattro fatti seriamente indicativi, i quali benché noti e denunciati in varie sedi con la dovuta energia, dimostrano l'imperturbabilità del tutto intollerabile della citata soprintendenza:

1) le sopraelevazioni che continuano a proliferare in modo indecoroso sui tetti delle Case dei Crescenzi in via della Dogana Vecchia, proprio in un sito, per giunta, il quale avrebbe meritato per le vestigia romaniche che racchiude ben altro tipo di sollecitudini conservative;

2) il decadimento, al quale da decenni si è lasciato che i privati possessori assistessero inammissibilmente distratti, di uno dei più pregevoli, e nel suo genere unico, monumenti dell'arte decorativa pubblica a cavallo del secolo XIX col secolo XX: il grande ciclo di pitture murali dell'insigne maestro Giuseppe Cellini, nell'interno della Galleria Sciarra;

3) lo stato di abbandono di uno dei capolavori della pittura di indirizzo caravaggesco, il grande dipinto che figura sull'altare maggiore della chiesa cimiteriale di Sezze Romano in provincia di Latina, opera di Orazio Borgianni;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

4) il minaccioso processo di fatiscenza che sempre più si sviluppa nel quartiere di Tor di Nona dove palazzi di antico valore urbanistico furono fatti abbandonare più di venti anni fa e sono rimasti vuoti con le finestre murate senza che mai sia stato approntato un piano di risanamento e di sviluppo.

L'interrogante ripete che i suddetti esempi benché richiedano specifici chiarimenti investono il ben più generale problema del comportamento della Soprintendenza ai monumenti di Roma e del Lazio e sono indicati al Ministro come traccia per fornire una risposta comprensiva delle misure da prendere per ovviare seriamente alla lamentevole situazione. (4-02082)

LA BELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che alcune decine di allievi degli istituti professionali di Stato per l'industria, l'artigianato e il commercio, segretari di azienda, a Viterbo e Tuscania, sono impediti a frequentare i rispettivi corsi speciali di cui alla legge 27 ottobre 1969, n. 754, ai quali corsi si erano regolarmente iscritti, non avendo il Ministero della pubblica istruzione provveduto per tempo alla istituzione di un numero sufficiente di classi quarte sperimentali, necessarie a soddisfare l'affluenza degli allievi;

di conseguenza se non ritenga necessario ed urgente, istituire classi quarte dello stesso corso in numero sufficiente ad accogliere tutti gli allievi che vi si sono iscritti e che si iscriveranno negli anni futuri, anche per porre fine all'agitazione in corso concretizzata in uno sciopero di solidarietà a tempo indeterminato di tutti gli allievi degli istituti predetti che giustamente rivendicano, per i loro colleghi oggi e per se stessi domani, il diritto di frequentare i corsi e di completare gli studi nella specializzazione prescelta; tanto più per evitare discriminazioni per due diverse valutazioni dello stesso titolo di studio: quello normale conseguito con il corso triennale e quello speciale conseguito con il corso di quattro anni. (4-02083)

TROMBADORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) l'elenco completo (munito di specificazione dei titoli, degli autori, delle tecniche e delle misure) delle opere d'arte che si afferma siano state donate allo Stato dalla ex collezione Contini Bonaccossi di Firenze;

2) quale è l'ubicazione attuale di ognuna delle opere in questione e quale valutazione

artistico-culturale ha dato per iscritto, se l'ha data, del complesso della donazione e di ogni singola opera, il Consiglio superiore delle belle arti;

3) in base a quale norma di legge il Ministro o particolari uffici da esso dipendenti hanno usato del potere discrezionale di concedere agli eredi Contini Bonaccossi in cambio della loro asserita liberalità il diritto di disattendere le leggi dello Stato, trasferendo liberamente all'estero, per le vie della speculazione commerciale, alcuni capolavori essenziali dell'arte italiana e altre opere di loro proprietà. (4-02084)

TROMBADORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponde a verità e come possa essere accaduto che un importantissimo dipinto da ritenersi per probanti motivi opera insigne di Michelangelo Merisi detto Il Caravaggio sia stato liberamente trasferito per le vie della speculazione commerciale in un paese straniero e sottratto così al patrimonio artistico nazionale;

2) se risponde a verità quanto recentemente asserito da alcuni organi di stampa circa l'esistenza di un documento liberatorio dai vincoli di legge rilasciato da un alto funzionario dello Stato a un antiquario straniero in ordine all'uscita dal nostro paese di tanto capolavoro dell'arte italiana;

3) se vi sono possibilità di recupero dell'opera in questione e se sono state prese tempestive ed energiche misure per esperirle. (4-02085)

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, anche con riferimento all'interrogazione a risposta scritta del 14 maggio 1969, n. 4-05856 che ottenne soltanto un riscontro interlocutorio il 10 giugno 1969 con il quale si sosteneva la necessità di « sentire i competenti organi periferici », se ritenga che sia ulteriormente sostenibile la preoccupante situazione che continua a pesare sull'ospedale psichiatrico di Gorizia e che ha le sue origini nelle tempestivamente lamentate e mai affrontate preoccupanti condizioni; se sia a sua conoscenza che anche gli esponenti politici sinora più rassegnati di fronte ai metodi applicati nella conduzione dell'ospedale si sono espressi in maniera allarmata e per sapere quali urgenti interventi si intendano operare e quali inchieste condurre per precisare le gravi responsabilità che si sono riscontrate. (4-02086)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dagli enti locali delle province di Modena e Reggio Emilia risultino tutt'ora pendenti insoddisfatte presso le Intendenze di finanza e gli uffici del genio civile delle province in questione. (4-02087)

CALABRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda disporre una ispezione presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Siracusa per accertare i seguenti fatti:

1) se abbia avuto esatta applicazione la legge 19 luglio 1962, n. 959, per cui i diurnisti di terza categoria, in possesso del diploma richiesto e in relazione alle mansioni svolte, avrebbero dovuto essere inquadrati tra i diurnisti di seconda categoria;

2) come mai mentre in tutta Italia pare che la legge citata abbia esatta applicazione, presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Siracusa non tutti i beneficiari della legge hanno potuto godere delle disposizioni previste ed alcuni di essi siano stati soggetti a discriminazioni;

3) se il direttore dell'ufficio distrettuale di Siracusa abbia dichiarato il falso in atto pubblico, assumendo che non tutti i diurnisti di terza categoria abbiano svolto mansioni di concetto;

4) se non voglia - a riprova del terzo punto - riesaminare la posizione di tutti i diurnisti di terza categoria dell'ufficio suddetto e la documentazione da essi prodotta. (4-02088)

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

... che in località Ghiaccio Forte nel comune di Scansano (Grosseto) si è svolta nel mag-

gio 1972 una campagna di scavi effettuata in collaborazione tra la Soprintendenza alle antichità d'Etruria di Firenze e l'Università di Santa Barbara di California;

... che i lavori, diretti dal professor Mario Del Chiaro dell'Università di Santa Barbara e dalla dottoressa Anna Talocchini della Soprintendenza alle antichità d'Etruria con la collaborazione dell'ispettore onorario di Scansano signor Zelindo Biagiotti, avevano lo scopo di accertare la presenza di un insediamento umano sul pianoro del Ghiaccio Forte ed in particolare la supposta esistenza di un centro urbano del famoso *Ager Caletranus*;

... che i saggi hanno dato esito positivo rivelando l'esistenza dei seguenti principali reperti: una larga muraglia lungo tutto il ciglio tattico del pianoro, muri in mattoni crudi, tracce di incendio e di crollo; frammenti di bucchero grigio, di vasi campani, di terracotta e di rozzo impasto atipico; numerosissime tegole e coppi; grossissimi ziri, chiodi di ferro, nonché un vasto edificio costituito da grossi blocchi squadrati e lavorati di travertino e di tufo vulcente e dieci bronzetti di una stipe votiva collocabili, sembra, tra il IV e il VII secolo a. C.;

... inoltre, che la notizia dell'eccezionale ritrovamento ha suscitato in Italia ed all'estero notevole interesse negli ambienti più qualificati tanto che da più parti si accenna alla possibilità che ci si trovi addirittura di fronte all'antica Caletta -

... quali decisioni abbia adottato il Governo a seguito del sensazionale avvenimento ed in particolare quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di consentire, con adeguati finanziamenti, l'immediato inizio di una vasta campagna di scavi nella zona del Ghiaccio Forte di Scansano per restituire interamente alla luce l'antico insediamento.

(4-02089)

\* \* \*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano i compiti, i poteri e i limiti che saranno attribuiti al "Centro per le relazioni italo-jugoslave", annunciato dal Ministro degli affari esteri italiano al collega jugoslavo in occasione dell'ultimo incontro di New York, con l'obiettivo di "rafforzare i legami culturali, economici e politici tra i due paesi";

per sapere quale sia il "lungo e qualche volta travagliato lavoro preparatorio", che, secondo la stampa jugoslava, sarebbe stato portato a termine in questi giorni e quali siano i personaggi del "centro" che, secondo gli jugoslavi, sono in grado di garantire della serietà dell'iniziativa ed in particolare per conoscere se nel citato "lavoro preparatorio" possono annoverarsi anche le abusive iniziative assunte nel 1971 dall'attuale ministro Mauro Ferri che sostenne, non solo la necessità della cessione della zona B alla Jugoslavia, ma la già avvenuta rinuncia e che ora, dopo un lungo ufficiale silenzio, ricompare sulla scena dei rapporti con la Jugoslavia, senza che egli abbia ripudiato le sue tesi e i suoi atteggiamenti, entrando a far parte del citato "centro" che gode del plauso della stampa jugoslava;

per sapere se il deputato Mauro Ferri sia stato incluso nel comitato nella sua qualità di ministro o a causa delle sue citate benemeritenze;

per conoscere quali criteri abbiano determinato la scelta dei personaggi che fanno parte del nuovo organismo e perché tra tutti i parlamentari della maggioranza del confine orientale sia stato scelto il deputato che è considerato il continuatore di una politica di rinuncia ed a lui siano stati affiancati esponenti di quel partito comunista che nel 1945 auspicò l'arrivo delle truppe jugoslave fino al Tagliamento, considerato "confine sacro".

(3-00448) « DE MICHELI VITTURI, DE VIDOVICH, FRANCHI, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e aviazione civile, della difesa, delle finanze e del bilancio e programmazione economica, per sapere - in relazione alla prevista dismissione e vendita di immobili dema-

niali in uso al Ministero della difesa, e l'assegnazione del ricavato allo stato di previsione dello stesso Ministero della difesa -:

1) se realmente si possa ritenere che debbano considerarsi inutili od inidonei gli aeroporti sedi degli *Aero Clubs* - e primo tra tutti quello dell'Urbe di Roma - cui è demandato un importantissimo compito per il turismo, anche internazionale, il lavoro aereo, i servizi privati e, soprattutto, le scuole di pilotaggio, che formano piloti per l'aviazione civile ma pur anche per l'aeronautica militare;

2) se, indipendentemente dall'anzidetta indiscriminata motivazione, possa considerarsi pienamente rispettata la normativa prevista dalla legge e dal regolamento sul patrimonio e sulla contabilità generale dello stato ed in particolare dal combinato disposto dell'articolo 5 del regolamento (regio decreto 23 maggio 1924, n. 827) e dell'articolo 21 (regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440), che specificatamente prescrive che l'alienazione degli immobili dello Stato debba essere autorizzata, caso per caso, con provvedimenti legislativi particolari;

3) se si ritenga che la dismissione di immobili sedi aeroportuali possa considerarsi in armonia con il "piano regolatore degli aeroporti italiani", predisposto dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ed approvato dal CIPE nell'anno 1969;

4) se, per quanto attiene l'aeroporto dell'Urbe, il Ministro della difesa voglia chiarire in base a quali norme si consideri legittimato ad inserirlo nell'elenco degli immobili da dismettere, laddove sin dal 1938 ad esso fu attribuita, in forza di decreto ministeriale, la qualifica di "aeroporto civile", sottoposto, quindi, alla direzione generale dell'aviazione civile;

5) per quali motivi, dell'aeroporto dell'Urbe, non sia stata proposta l'alienazione della zona prospiciente la via Salaria e qual è l'esatta destinazione di quattro palazzine, costruite od in corso di ultimazione a tempo di primato, che comprese tra il circolo dell'*Aero Club* e la torre di controllo, ostacolano a quest'ultima la vista di parte dei raccordi e piazzali aeromobili, con la conseguente già avvenuta penalizzazione del traffico aereo; infine in base a quali specifiche autorizzazioni sono state effettuate le dette costruzioni;

6) qualora l'iniziativa di liquidare tali aeroporti trovasse favorevole accoglimento, quali soluzioni era già stato previsto di adottare per consentire la necessaria operatività a tutti gli *Aero Clubs*.

(3-00449) « BALZAMO ».

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale per sapere in base a quali mutamenti e a quali norme venga consentito che nelle Manifatture dei tabacchi si svolgano elezioni per i consigli di fabbrica e membri di reparto, la cui organizzazione e svolgimento, con la acquiescenza della dirigenza, viene monopolizzata da alcune organizzazioni sindacali.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si ritenga di ristabilire le libertà sindacali ritenendo per valide solo le commissioni interne garantite dal voto segreto.

(3-00450)

« CASSANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per sapere se è a sua conoscenza la situazione di pesante abuso di posizione dominante da parte di talune società americane importatrici di banane, che agiscono con etichetta italiana, le quali con sistemi illegali ed asociali (e per questi sistemi già colpite in America dalla legge anti-trust) violerebbero le norme di tutela della libera concorrenza ed i regolamenti CEE, ed imporrebbero un prezzo più elevato delle banane a danno dei commercianti, ma soprattutto dei consumatori italiani.

« I sistemi adottati in Italia da questi importatori stranieri sarebbero lesivi al normale andamento commerciale ed al consumatore italiano in quanto:

a) i prezzi non sono contrattati dalle parti ma imposti dall'importatore attraverso l'abuso della posizione dominante punita dai regolamenti MEC;

b) il prodotto viene venduto con l'imballo allo stesso prezzo della merce (taramerce); l'imballo non paga tasse e dazi e soltanto quest'ultimo particolare dà un vantaggio all'importatore di 75 milioni per nave moltiplicato per 52 settimane;

c) è vietato all'acquirente italiano il controllo della merce e della qualità allo sbarco in banchina;

d) i maturatori italiani sono costretti a ritirare il prodotto, anche quando il mercato è saturo e non ci sono più disponibilità di frigoriferi: sono avvenute spedizioni a mezzo vagoni frigoriferi all'insaputa degli stessi maturatori, pur di far fuori con il prezzo imposto le banane sbarcate.

« Sarebbe consigliabile che il Governo sospendesse la firma di autorizzazione, in questi giorni, per un extra-contingente di 15 mila tonnellate d'importazione dai paesi terzi e di

5 mila tonnellate dai paesi comunitari, al fine di rispettare il contingente stabilito annualmente, suddiviso in bimestri, nel momento in cui tale contingente, nel bimestre settembre-ottobre, è stato già largamente superato.

« È necessario che il Governo intervenga a sanare questa situazione anomala incrementando nel 1973 il contingente verso i Paesi della Comunità europea piuttosto che verso i Paesi terzi, come del resto hanno già fatto altri membri della CEE, e ciò allo scopo di ottenere un prezzo alla minuta vendita più favorevole al consumatore.

(3-00451)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se sia esatto che non si procede alla nomina di alcuni presidenti di Istituti di credito in Sardegna per effetto di dissensi all'interno della Democrazia cristiana sarda;

se essendo perlomeno alcuna di tali nomine di competenza esclusiva del Ministro del tesoro non ritenga di dover far conoscere al Parlamento con urgenza il nome od i nomi dei presidenti che egli intende nominare rinnovando incarichi già da lungo tempo scaduti, anche per fugare le voci secondo le quali le nomine verrebbero procrastinate in attesa di conoscere se i consiglieri del PLI faranno parte della futura maggioranza regionale e, comunque, per ragioni di costume politico essendo la lotta per le presidenze giunte a livello tale da esigere una ferma presa di posizione degli organi competenti del Governo.

(3-00452)

« PAZZAGLIA, MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile, per sapere:

1) se sono a conoscenza della grave e, per certi versi, pericolosa situazione venutasi a creare all'interno dell'azienda trasporti " Corbino Giuseppe e figli " con sede in Seradifalco (Caltanissetta) appaltatrice del servizio trasporti sali potassici per conto della società " Salsi " (Montedison) di San Cataldo (Caltanissetta), a seguito della costituzione del sindacato al quale ha aderito la maggioranza dei 30 dipendenti.

« L'impresa " Corbino " infatti, da un anno a questa parte, ha instaurato, all'interno dell'azienda, un clima di intimidazione e di rappresaglie per poter continuare a violare

il contratto collettivo di lavoro, le leggi in materia di assicurazione e previdenza, nonché le disposizioni e i regolamenti in materia di circolazione stradale di automezzi pesanti di trasporto materiali per conto terzi;

2) quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per riportare la legalità in una azienda, i cui metodi di direzione e di gestione sono permeati da spirito mafioso, purtroppo ancora esistente nell'ambiente degli appalti di servizi del genere in quella zona della Sicilia, e per fare rispettare le leggi e i regolamenti sopra ricordati, anche alla luce dell'atteggiamento compiacente della direzione della Montedison verso l'impresa in questione e della debole e quasi inefficace azione svolta dagli organi periferici dei Ministeri competenti costantemente e puntualmente informati dal sindacato dei lavoratori interessati, sulle sistematiche e continuate inadempienze e violazioni commesse dall'impresa " Corbino ".

(3-00453) « LA MARCA, MANCUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali egli ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti dei magistrati Beniamino Deidda, Mario Barone, Luigi De Marco, Francesco Misiani, Generoso Petrella, Marco Ramat, Ernesto Rossi.

« Se non ritenga che le autorizzazioni così concesse costituiscono atti politici gravi in quanto consentono che si proceda penalmente nei confronti dei predetti magistrati per opinioni dagli stessi espresse in ordine a fatti politici, per critiche rivolte alle caratteristiche delle strutture giudiziarie o nei confronti di iniziative giudiziarie promosse, tra l'altro, per le stesse ragioni, nei confronti di colleghi.

« I provvedimenti così assunti costituiscono, inoltre, atti di vera e propria repressione nei confronti di magistrati, appartenenti alla corrente di " Magistratura democratica " e appaiono diretti a creare nell'ambito della magistratura, un clima di intimidazione ed a impedire che i giudici democratici portino avanti, all'interno ed all'esterno dell'ordine giudiziario, la tenace battaglia per il rinnovamento delle sue strutture.

« Per conoscere in modo particolare se non si rilevi una clamorosa contraddizione tra la concessione dell'autorizzazione a procedere per fatti di opinione, e il fatto che il Parlamento si stia apprestando — con il sostegno

di larga parte di opinione pubblica — alla modificazione dei codici penali con particolare riferimento ai reati di opinione e a quelli che sono espressione del regime fascista.

(3-00454) « SPAGNOLI, MALAGUGINI, COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa, secondo la quale al Ministero dell'interno sarebbe pervenuta, da parte della ditta " Mosbach e Grueber " di Offenbach (Francoforte) una comunicazione che, a poca distanza dei fatti, precisava il colore della borsa contenente l'ordigno esplosivo che ha provocato la strage alla Banca nazionale dell'agricoltura di Milano, il 12 dicembre 1969.

« Per conoscere, ancora, se la riferita notizia è esatta, per iniziativa di chi è stata assunta la gravissima decisione di non trasmettere immediatamente un tale elemento di prova, di straordinaria importanza ai fini delle indagini e decisivo per escludere le responsabilità di Pietro Valpreda e degli altri anarchici imputati, all'autorità giudiziaria, e perché o per disposizione di chi gli appartenenti agli uffici ministeriali a conoscenza della comunicazione della ditta tedesca hanno continuato a tacere per quasi tre anni, ostacolando, in questo modo, l'accertamento della verità e contribuendo a mantenere in galera cittadini estranei ai fatti.

(3-00455) « MALAGUGINI, TORTORELLA ALDO, MILANI, CHIOVINI FACCHI CECILIA, FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali concrete iniziative intendano adottare per far piena luce sulle tristi vicende dell'autunno 1969 e in particolare su quelle avvenute il 12 dicembre 1969 alla Banca Commerciale di Milano con la strage di via Domenico Fontana.

« Le notizie allarmanti che la stampa quotidianamente dà, turbano la coscienza dei cittadini, che ormai, a distanza di tre anni hanno il diritto di sapere la verità su quei fatti criminosi e conoscere le effettive responsabilità a chiunque possano essere attribuite.

« Le ultime notizie date stamane dai giornali circa " nuove prove " a carico del signor Freda, indiziato del reato di strage per i fatti

menzionati di via Fontana, dimostrano ancora una volta la absurdità della posizione processuale di tutti gli indiziati di quello stesso reato, che getta cattiva e sospetta ombra sulla certezza del diritto che pure è stata ed è un patrimonio prezioso della nostra tradizione democratica.

« Gli interroganti di fronte ad una generale richiesta di tutta la pubblica opinione, ritengono si debba nominare una commissione di inchiesta, che accerti la effettiva natura dell'attività terroristica messa in atto da gruppi extraparlamentari e il loro eventuale collegamento con persone interessate a riorganizzare il vecchio partito fascista, e le eventuali responsabilità degli organi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine pubblico.

« Intanto essi chiedono che il Governo ponga in essere nell'ambito della propria competenza concrete e urgenti iniziative per colmare eventuali o presunti vuoti in modo tale che si possano facilitare decisioni che la magistratura nella sua autonomia, deve adottare, per ristabilire la fiducia nella giustizia, convinti come sono che in un regime democratico lo Stato, attraverso i suoi poteri e i suoi organi, deve dare comunque conto del comportamento di chiunque in suo nome e per suo conto agisce.

(3-00456) « GARGANI, ANSELMI TINA, GRANELLI ».